

# Nebulae

SEMESTRALE DI CULTURA IN VALDINIEVOLE



n. 55 Gennaio 2014

## Nebulae

Semestrale di cultura valdinievolina  
Organo dell'Associazione  
"Amici di Pescia"

Direttore editoriale, Carla Papini  
Responsabile, Enrico Nistri

anno XVIII, n. 55  
Gennaio 2014

La rivista viene inviata gratuitamente ai soci

Quota annuale

Socio ordinario Euro 25,00

Socio sostenitore Euro 60,00 con dono

Versamento sul c.c.p. n. 11155512

intestato all'Associazione "Amici di Pescia"

Direzione, redazione e amministrazione

Via Santa Maria, 1 - 51017 Pescia

Casella Postale n. 75

E-mail: carlinapapini@gmail.com

Tel. 0572 476323

www.amicidipescia.it

Autorizzazione del Tribunale

di Pistoia n. 472/1995

Stampa "Tipolito Vannini" - Buggiano (PT)

## SOMMARIO

Editoriale di <i>Carla Papini</i>	Pag. 2
Luigi (Gigi) Salvagnini	» 3
Le sue attività di <i>Anna Lia Franchetti</i>	
Arrivederci Gigi	» 11
di <i>Alberto Maria Onori</i>	
Il professor Gigi Salvagnini	» 12
di <i>Gianfranco Raffaelli</i>	
Quando conobbi Gigi	» 14
di <i>Lucia Corradini</i>	
Guardare con altri occhi: un	» 15
insegnamento di <i>Anna Maria Franchi</i>	
Da sempre siamo gli ultimi romantici	» 16
di <i>Mario Biagioni</i>	
Gigi Salvagnini "Il professore"	» 17
di <i>Mauro Mazzoncini e Luigi Angeli</i>	
In ricordo di Gigi Salvagnini	» 18
di <i>Carlo Vivaldi Forti</i>	
Dedicato a Gigi di <i>Giovanni Nocentini</i>	» 20
"Sol chi non lascia eredità d'affetti	» 21
poca gioia ha dell'urna"	
di <i>Lorenzo Puccinelli Sannini</i>	
Gigi Salvagnini e il seicento pesciatino	» 22
di <i>Amleto Spicciani</i>	
A un italiano che non si stancò	» 25
"di svegliar dalle tombe i padri nostri"	
di <i>Giampiero Giampieri</i>	
Gigi Salvagnini e i convegni storici	» 26
di Buggiano di <i>Vincenza Papini</i>	
Un ricordo di Salvagnini	» 28
di <i>Fabrizio Mari</i>	
Il ricordo di un incontro	» 29
di <i>Gaia Lavoratti</i>	

FASCICOLO INTERAMENTE DEDICATO AL PROF.  
GIGI SALVAGNINI



EDICOLA VOTIVA DEI PASSIONISTI

Località Casacce

Restaurata dall'Associazione "Amici di Pescia"

21 Settembre 2013

# EDITORIALE

di *Carla Papini*

Francesco Salvagnini, figlio del compianto Prof. Gigi Salvagnini, studioso della nostra città, cittadino onorario di Pescia, ha espresso la volontà di donare all'Associazione "Amici di Pescia" i libri da lui scritti e posseduti sulla nostra città, collezione completa della Rivista *Nebulæ*, collana di Ricerche sulla scultura del primo novecento "Libero", da lui diretti, nonché la collezione di foto e diapositive su Pescia e la Valdinievole.

L'Associazione grata e riconoscente per la dimostrazione di at-

taccamento e stima, in alternativa ad una collocazione presso la sua sede, al fine di garantire una adeguata e maggiore consultazione, conservazione e divulgazione del materiale storico, ha inoltrato richiesta formale all'Amministrazione Comunale di Pescia per ottenere un appropriato spazio presso Villa Sismondi ed istituire il "Fondo Salvagnini" nei locali della Biblioteca Comunale.

L'Amministrazione, nel dimostrare sensibilità ed interesse per una nobile iniziativa di carattere storico-culturale che arricchisce

il patrimonio bibliografico di Storia Locale, ha dato la sua disponibilità.

Pertanto l'Associazione ringrazia sentitamente l'Amministrazione e i Funzionari che si sono interessati ed hanno consentito il buon esito dell'iniziativa.

E' stato organizzato inoltre dall'Associazione per sabato 8 febbraio 2014, ore 15,30 al Palagio di Pescia un Convegno in ricordo del Prof. Gigi Salvagnini dal tema: "La storiografia locale contemporanea a Pescia".

## I documenti del 1993 che attestano la CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI PESCIA a Gigi Salvagnini

Il Sindaco illustra al Consiglio Comunale la figura del Prof. Dott. Luigi Salvagnini ricordandone gli alti meriti scrivibili al suddetto con particolare riferimento al livello culturale posseduto e alle non comuni capacità tecnico organizzative sempre dimostrate nelle attività svolte, facendo trasparire in modo costante, in ogni atto, un amore innato per la nostra città e per i suoi abitanti i quali, da sempre, lo ricambiano con sentimenti di affetto e stima grandissimi.

Il Prof. Luigi Salvagnini, tra le tante pubblicazioni, attività didattica e di ricerca, convegni, conferenze, moltissime riguardano da vicino la nostra città e sono significative in quanto hanno contribuito alla Sua valorizzazione.

Ricordiamo, non ultimo in ordine di importanza e di profusione, in termini di capacità tecniche ed economiche, il suo impegno assieme alla Associazione degli Amici di Pescia, per il restauro della cornice dello Stemma Mediceo alla Porta Fiorentina.

Per tutte queste motivazioni il Sindaco propone al Consiglio Comunale di concedere al Prof. Dott. Luigi Salvagnini la cittadinanza onoraria.

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita l'esposizione del Sindaco;

Preso atto di quanto dalla stessa emerso;

Visto il parere di regolarità tecnica del Funzionario Responsabile e quello di legittimità del Segretario Generale, ai sensi dell'art. 53 della L. 142/90 acquisiti agli atti istruttori ed allegati alla presente

### DELIBERA

all'unanimità;  
di concedere, per la causale in narrativa, al Prof. Dott. Luigi Salvagnini, la cittadinanza onoraria.

### Prof. Dott. LUIGI SALVAGNINI CITTADINO ONORARIO DI PESCIA

Il Dottor Luigi Salvagnini è nato a Firenze il 26 giugno 1929. Si è laureato in Lettere e Filosofia, indirizzo storico-artistico presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi sui Centri Storici.

Studio di storia dell'Architettura del Territorio Toscano del XVII secolo, pubblica numerosi articoli sull'argomento.

Sin dal 1970 il Prof. Salvagnini « scopre » la nostra città e ne comincia a studiare le caratteristiche. Da questo primo studio nasce nel 1975 la pubblicazione di « Pescia, una città » proposta metodologica per la lettura di un centro antico.

Successivamente, sempre più affascinato dai tesori di Pescia, partecipa a convegni, conferenze, svolge attività didattica e contribuisce anche alla valorizzazione della città attraverso numerose pubblicazioni. Ricordiamo le ultime in ordine di tempo, anche se non in ordine di importanza.

Nel 1983 pubblica « PietraBuona, Castello di Valdinievole » e nel 1985 « Centoundici misteri e segreti per il viaggiatore curioso che capiti in questa straordinaria città di Pescia ». Nel 1989 il Comune lo nomina membro della Commissione Edilizia per i Centri Storici minori. Nello stesso anno il Consiglio dell'Associazione Amici di Pescia, lo elegge Presidente.

In questa sua qualità tiene una conferenza nella chiesa di San Domenico della serie « Incontri con l'opera d'arte », coordina e introduce il convegno « Ivonetto Andreucci » nel centenario della nascita. Pubblica il volume « Pescia, una comunità del Seicento » uno tra i caposaldi delle pubblicazioni sulla nostra città.

Nel gennaio 1993 è eletto Presidente del Centro « Libero Andreotti » per la documentazione e lo studio della scultura del Primo Novecento ed è uno dei promotori della trascrizione in corso, di un manoscritto mai edito di F. Galeotti, estremamente prezioso per ricostruire la storia della nostra città.

E' doveroso anche accennare a quanto il Prof. Salvagnini ha profuso in termini di capacità, assieme alla Associazione Amici di Pescia, per il restauro della cornice dello stemma Mediceo alla Porta Fiorentina. Ha operato infine nelle nostre scuole di ogni ordine e grado per l'U.T.D., a testimonianza di un grande amore per la nostra città.

Renzo Giuntoli  
Sindaco di Pescia

ADUNANZA DEL  
CONSIGLIO COMUNALE DI PESCIA  
DEL 5 APRILE 1993

Deliberazione N. 40

Sono presenti i consiglieri comunali Gianni Remo, Guido Gallo, Venanzio Fabio, Bonini Marco, Lippi Emiliano, Del Ministro Marco, Baldini Paolo, Corradini Carlo, Valbonesi Roberto, D'Amadio Roberto, Giraldi Fabio, Di Marco Sandro, Bernacchi Renzo, Guido Amolli, Michelotti Roberto, Donati Piero, Gentile Giovanni.

Presiede il Sindaco Remo Giuntoli.

Assiste il Segretario Generale Antonio La Rosa.

LA CITTÀ DI PESCIA  
A LUIGI SALVAGNINI

Renzo Giuntoli  
Sindaco di Pescia

# LUIGI (GIGI) SALVAGNINI LE SUE ATTIVITÀ

di Anna Lia Franchetti

Laureato in Lettere e Filosofia, indirizzo storico-artistico, con una tesi sui centri storici. Assiduo frequentatore di archivi e biblioteche, conduce un'intesa attività di ricerca dedicata principalmente alle vicende storico artistiche della Toscana. Fonda e dirige alcune riviste: "La Valderra". Quaderni di storia, arte, costume (1969), "Granducato". Osservatorio fiorentino di storia, arte, cultura (1976), "Libero". Ricerche sulla scultura del primo Novecento" (1993), "Nebulae". Quadrimestrale di cultura valdinievolina, organo dell'Associazione "Amici di Pescia" (1995).

Dal 1979 al 2011 partecipa attivamente ai lavori dei Convegni dell'Associazione culturale Buggiano Castello.

Dal 1980 al 1993 (anno della soppressione) è membro della Commissione Beni Ambientali (C.B.A.) della Valdinievole; dal 1986 Addetto culturale della Sezione Valdinievole di Pescia dell'Istituto Storico Lucchese; dal 1988 "Ispettore onorario per i beni architettonici e ambientali" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", per il Comune di Pescia.

Nel 1989 fonda e dirige l'Associazione "Amici di Pescia", nel cui ambito organizza convegni, tavole rotonde e un ciclo di "Incontri con l'opera d'arte".

Nel 1993 fonda il "Centro Libero Andreotti" per lo studio della scultura del primo Nove-

cento e, con un comitato di studiosi della materia, il semestrale "Libero", che dirige fino alla cessazione (1996). Nell'ambito delle attività del "Centro" cura alcune mostre su artisti del primo Novecento: *Monsummano: quattro secoli, dieci scul-*

*tori*, Monsummano, 1993; *Reginaldo Bilancini, scultore di Pescia* (1820-1907), Pescia, 1994; *1920-1940: scultori toscani scoperti o ritrovati*, Firenze, 1998; *Siro Walfredo Grassi scultore* (1889-1942), Chiesina Uzzanese, 1998; *Corrado Frateschi,*

## Nebulae

QUADRIMESTRALE DI CULTURA VALDINIEVOLINA n. 1 / Gennaio 1996

### Nebulae

Quadrimestrale di cultura valdinievolina. Organo dell'Associazione "Amici di Pescia"

Direttore editoriale, Gigi Salvagnini  
Dirett. responsabile, Antonio P. Torresi

anno I, n°1 - Gennaio 1996

abbonamento annuo lire 15.000  
versam. sul c.c.p. n° 1115512  
intestato all'Assoc. "Amici di Pescia"  
Amministrazione  
via S. Maria, 1 51017 Pescia  
Casella postale n° 75.

Direzione, redazione, c/o Salvagnini  
via La Malfa, 5 50011 Antella (FI)  
telefono 055/64.04.30

Autorizzazione del Tribunale  
di Pistoia n° 472/1965

Stampa "Grafica il Bandino"  
Bagno a Ripoli

Si collabora per invito. Manoscritti,  
disegni e fotografie, anche se non  
pubblicati, non si restituiscono

### SOMMARIO del n°1

- 2 G. Salvagnini, *Valdinievole.*
- 3 *Inchiesta. La Valdinievole ha una sua identità culturale?*
- 4 G. Giampieri, *Dante, Vanni Fucci e la Valdinievole.*
- 5 *Figure, luoghi, momenti. (Stralci vecchi e nuovi).*
- 6 *Il "Museo all'aperto" di Pescia:* G. Salvagnini, *Le sculture.*
- 9 L. Petrocchi Corradini, *L'epigrafi.*
- 10 R. Giovannelli, *Letterina sulla dispersione del patrimonio artistico in Valdinievole.*
- 12 *Pinocchierie (Mercatino di ritagli).*
- 13 F. D'Alfonso e R. Mariotti, *Il panificio Giaccai. Un episodio liberty a Pescia.*
- 14 - G. S., *Istituzioni in pericolo. Il "Centro culturale d'Arte Moderna e contemporanea" di Montecatini.*
- 15 S. Nelli, *Dal Turco al Turchetto.*
- 19 *Attività dell'Associazione "Amici di Pescia"*



Pescia da Piazza Santo Stefano  
Acquaforte acquatinta di Sigfrido Bartolini, 1995.

L'opera, tirata in 120 esemplari, è riservata agli "Amici di Pescia" e ai Lions di Pescia. Gli iscritti alle due associazioni che ancora non l'avessero prenotata sono invitati a farlo quanto prima, presso le rispettive segreterie.

*pitture, sculture e disegni*, Pescia, 1998.

Nel 1993 il Consiglio comunale di Pescia gli conferisce, all'unanimità, la cittadinanza onoraria di Pescia.

Dal 1995 al 2013 è Direttore editoriale di "Nebulæ". Quadrimestrale di cultura valdinievolina, organo dell'Associazione "Amici di Pescia".

Dal 1998 è collaboratore dell'Allgemeines Künstlerlexikon (SAUR) per il quale redige numerose schede sugli scultori del primo '900.

Negli ultimi anni conduce approfondite ricerche su fascismo, guerra e periodo postbellico in Toscana che si concretizzano in una serie di volumi usciti tra il 2004 e il 2010.

### Attività didattica

Dal 1975 al 1984 svolge attività didattica presso la Cattedra di Architettura Sociale della Facoltà di Architettura di Firenze tenendo corsi e seminari principalmente sulle tipologie teatrali e sulla dimora rurale in Toscana; per il "Gabinetto Sperimentale per la ricerca filmata" della stessa Facoltà realizza inoltre dei film didattico-scientifici tra cui, in ambito artistico, "Moore al Forte Belvedere", "Ceroli: lettura di una mostra".

Dagli anni '80 tiene corsi di storia dell'arte nelle Università della terza età di Firenze e della Valdinievole, lezioni a studenti di scuole di vario ordine e grado e corsi di aggiornamento per docenti; su invito delle principali Associazioni culturali della Valdinievole tiene conferenze

sull'arte e la storia del territorio.

### Pubblicazioni principali

*Cultura e architettura della casa rurale*, Firenze, 1974.

*Pescia una città*, Firenze, 1975.

*La Madonna di Pescia dal Ponte a Piè di Piazza*, Firenze, 1977.

*Dalle sacre rappresentazioni al teatro di guerriglia*, Firenze, 1978.

*Resedi rurali in Toscana*, Firenze, 1980.

*Il teatro di strada come tipologia*, Firenze, 1981.

*Gherardo Mechini, architetto di Sua Altezza*, Firenze, 1983.

*Il luogo teatrale*, Firenze, 1984.

*Storia dell'Arte in Italia*, Bologna, 1984.

*Guida di Pescia*, Firenze, 1984.

*Centoundici segreti o misteri raccolti da Gigi Salvagnini per il viaggiatore curioso che capiti in questa straordinaria città di Pescia*, Firenze, 1985.

*Pescia, una comunità nel Seicento*, Firenze, 1989.

*Una famiglia di cartai toscani: i Carrara* (in collab. con F. Quiriconi), Pistoia 1991.

*Un secolo di scultura fiorentina sul colle di Trespiano*. "Liberò", n. 8, 1996.

*Corrado Feroci scultore: gli anni italiani*. "Liberò" 11, 1998.

*La scultura nei monumenti ai Caduti della prima guerra mondiale in Toscana*. Firenze 1999.

*Oreste Chilleri: un monumentalista tra Crispi e Mussolini*. "Liberò" n.15, 2000.

*Il 'Novecento' in periferia; Sculture nei cimiteri minori del Comune di Firenze*. "Liberò" n. 16, 2000.

*Montefoscoli dal Mille al Duemila*, Firenze, 2000.

*Pescia storia urbana, in AA.VV., Pescia, la storia, l'arte e il costume*, Pisa, 2001.

*Porte Sante. Il cimitero di San Miniato a Firenze*, Firenze, 2001.

*Vico Consorti e l'America Latina, in AA.VV., Vico Consorti scultore*, Siena 2002.

*Giorgio Rossi. Un lungo viaggio attraverso il Novecento*. "Liberò" n. 21, 2003.

*Armando Zago. Lo scultore del dolore*. Centro Liberò Andreotti, 2003.

*Storia di un edificio* (La ex Casa del Fascio 'Dante Rossi' a Firenze). Fascicolo per l'Agenzia del territorio ex UTE, Firenze, 2003.

*Giuseppe Gronchi e il déco a Firenze*, "Liberò" n. 23, 2003.



*L'ultima guerra civile: Firenze e la R.S.I.*, Firenze, 2004.

*La dimora rurale in Valdinievole*, in AA.VV., *Le dimore di Pistoia e della Valdinievole*, Firenze, 2004.

*Storie miti e leggende del Fascismo in Valdinievole*, Firenze, 2004.

*Dagli al fascista!... Peripezie postbelliche di "repubblichini" toscani*, Firenze, 2005.

*Fascisti pratesi. Trent'anni di storia e un massacro*, Firenze, 2006.

*Diario della Rivoluzione fascista in Toscana. 1919-1925*, Firenze, 2007.

*Guida di Firenze "fascistissima" reale e virtuale*, Firenze, 2008.

*Il demonio in Valdinievole. Undici storie vere, un preambolo e una pinocchieria*, Firenze, 2009.

*"Firenze spetta agli inglesi". Fine di una città aperta*, Firenze, 2010.

Ha pubblicato inoltre innumerevoli articoli e saggi di storia e arte, sempre privilegiando l'ambito toscano, su vari giornali e riviste tra cui: "La Valdera", "Granducato", "Prato, Storia e Arte", "Erba d'Arno", "Valdinievole '80", "L'Eco di Valdinievole", "Nebulæ", "Libero". I suoi interventi a Convegni e Tavole rotonde sono reperibili nei relativi Atti.

### 1987

13 genn., 25 febr. - Su incarico del Comune di Firenze tiene due lezioni ai corsi dell'Università dell'età libera su "*La cultura teatrale in Toscana e in Europa in epoca barocca*".

27 febr. Su invito dell'Istituto Storico Lucchese tiene in San Francesco di Pescia una conferenza sul "*Martirio di Santa Dorothea di Jacopo Ligozzi*".

Marzo-maggio - Per incarico del Comune di Pescia tiene un ciclo di lezioni di "*Storia urbana*" nelle locali scuole dell'obbligo.

Aprile-maggio - Cattedra di Architettura Sociale della Facoltà di Architettura di Firenze tiene una serie di lezioni su "*La storia degli spazi. Momenti significativi nella storia dell'edificio teatrale. Il teatro medievale. Il teatro elisabettiano*".

17 maggio - Partecipa con la conversazione "*L'uomo e il mito*" al Convegno su "*Carlo Magnani nel centenario della nascita*" indetto a Pescia dalla locale sezione dell'Istituto Storico Lucchese.

1 sett.-15 sett. - Su invito dell'Associazione Intercomunale di Valdinievole, organizza un corso di orientamento per neo-diplomati sui "*Beni ambientali del Montalbano*" coordinandone i docenti e tenendovi un corso su "*La dimora rurale e i valori storico-artistici del territorio*".

### 1988

Genn.-Aprile - Tiene un "*Corso di aggiornamento per insegnanti elementari e medi*" sul tema della "*Storia urbana*", organizzato dall'Assessorato alla scuola del Comune di Pescia.

Febr.-Giugno - Per incarico dell'Associazione Intercomunale della Valdinievole tiene a Pescia, Monsummano e Montecatini altrettanti corsi di "*Storia dell'arte romana e medievale*".

8 marzo - Per l'Istituto Storico Lucchese tiene in San Francesco di Pescia una conferenza su "*Il miracolo della mula di Giovanni Martinelli*".

Aprile-Giugno - Attiva nella Facoltà di Architettura di Firenze un seminario sulla messa in scena di alcuni testi teatrali.

17 aprile - partecipa al Convegno "*Medici e medicina in Valdinievole*" con la conferenza "*I Gerini di Camaione e la professione medica nel Seicento*".

Maggio - Per incarico dell'Associazione intercomunale di Valdinievole tiene una serie di quattro lezioni sulle "*Ville mediche*" per l'Università del tempo disponibile (sezione di Larciano).

17-18 maggio. Su incarico del Comune di Firenze tiene due lezioni sul Teatro del Settecento presso "*L'Università del Tempo Libero*".

### 1989

Genn.-marzo - Tiene un Corso su "*L'Arte gotica*" per l'Univer-

sità del Tempo disponibile indetto dall'Associazione intercomunale di Valdnievole.

7 Febr. - Il Consiglio dell'Associazione "Amici di Pescia" lo elegge Presidente.

Marzo - Per l'Università del Tempo libero di Firenze tiene 4 lezioni sul "Teatro ottocentesco".

1 Aprile - Per l'Associazione "Amici di Pescia" tiene nella chiesa di San Domenico una conversazione della serie "Incontri con l'opera d'arte" su "La chiesa di San Domenico e il San Filippo Neri in estasi del Maratta".

Dic. - Per incarico della Comunità montana dell'Amiata tiene a Casteldelpiano un Corso su "La dimora rurale in Toscana: storia, tipologia, recupero".

### 1990

19 Genn. - Su invito del Comune di Firenze tiene due lezioni all'Università del Tempo libero su "Architettura e Fascismo".

Febr.-Aprile - Tiene un corso sull'"Arte del Quattrocento" a Pescia, Montecatini e Monsummano per incarico dell'Università del Tempo disponibile di Valdnievole.

3 Febr. - Coordina ed introduce il Convegno "Ivonetto Andreucci nel centenario della nascita" organizzato dall'Associazione "Amici di Pescia".

2 giugno - Per l'Associazione culturale Sant'Jacopo Soprarno

di Firenze un convegno su "Architettura, ambiente e paesaggio in Pinocchio" e vi partecipa con la relazione "Pinocchio, Lorenzini e la città discontinua".

23 Giugno - Partecipa al Convegno di storia della Valdnievole, organizzato in Buggiano da quel Comune e dall'Istituto Storico lucchese, con la conferenza "Monsummano, terra di fondazione".

### 1991

Per l'Università del Tempo disponibile di Valdnievole tiene a Monsummano e Pescia una serie di lezioni su "L'arte del Cinquecento".

23 febbraio - Come Presidente dell'Associazione Amici di Pescia organizza il Convegno "Per Francesco Galeotti: convegno di studi sulle Memorie di Pescia e la storiografia locale" al quale partecipa con la relazione: "L'impegno professionale e civile di Francesco Galeotti (da due epistolari inediti)".

20 aprile - Organizza il Convegno *La pittura del seicento a Pescia e l'Ultima Cena dell'ex Convento di San Francesco; relazione: Cenni sugli artisti locali e sulle "Cene" pesciatine.*

Nov. - Su incarico della Prov. di Grosseto, attiva presso la Comunità Montana un Corso su "La dimora rurale nell'Amiata"

### 1992

Per l'Università del Tempo disponibile di Valdnievole tiene a Monsummano e Pescia una serie

di lezioni su: "Il Manierismo"

22-24 maggio - Convegno: "Il Padule di Fucecchio: Problemi del passato, scelte del presente" (Stabbia), relazione: "La questione del "Fossetto"".

29 sett.- Su invito del Lyons club di Montecatini tiene una conferenza su: *La piazza del Popolo di Montecatini e i "beni ambientali"*.

### 1993

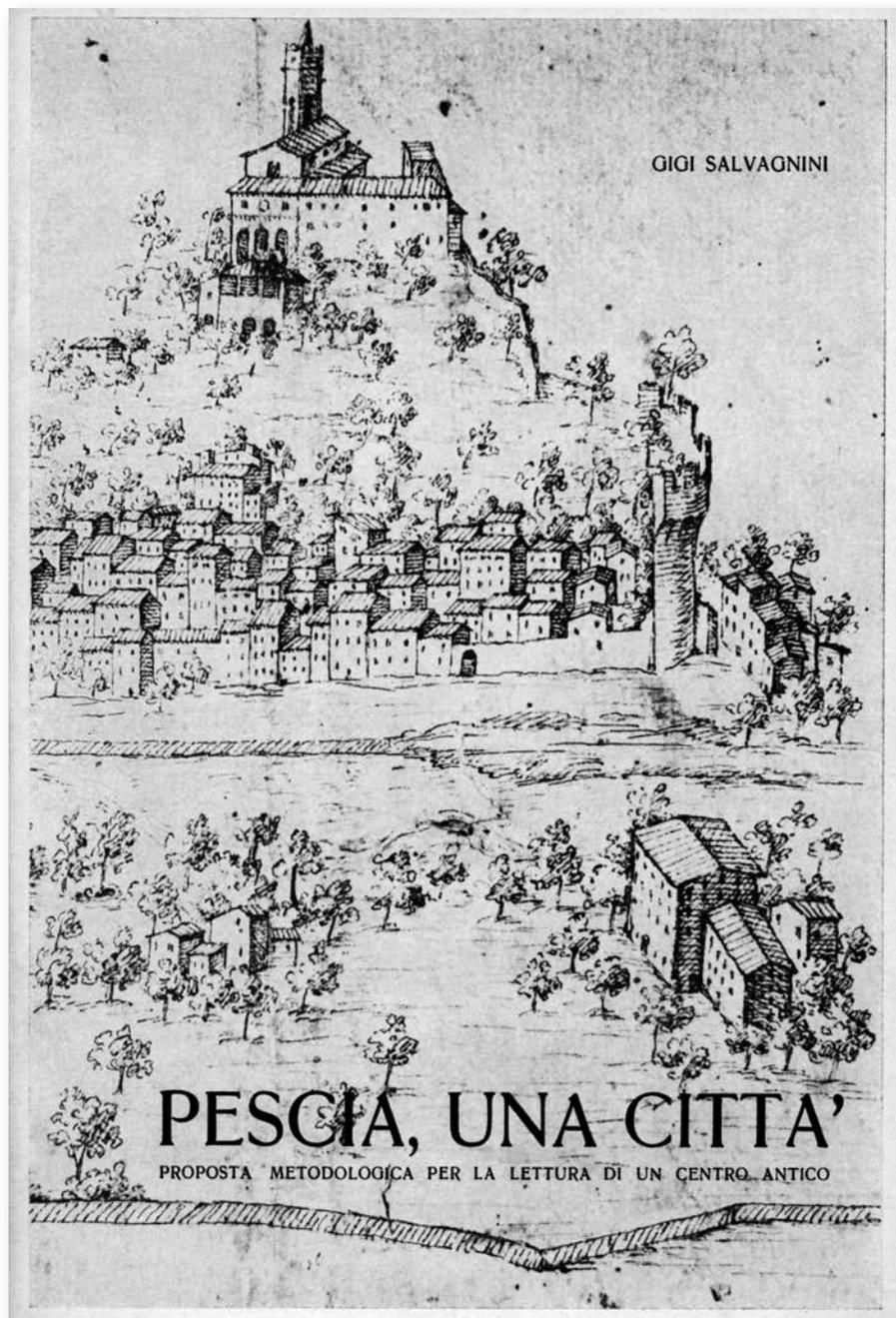
5 aprile - Il Consiglio comunale di Pescia con deliberazione n. 40 gli conferisce all'unanimità la cittadinanza onoraria.

Genn. - Il "Centro Libero Andreotti per la documentazione e lo studio della scultura del primo Novecento" lo nomina Direttore del Centro e della rivista "Libero".

Per l'Università del Tempo disponibile di Valdnievole tiene a Monsummano e Pescia una serie di lezioni su "Il Barocco in Italia".

Per il "Centro Libero Andreotti" cura la mostra "Monsummano quattro secoli dieci scultori" che ha luogo nella villa Renatico Martini di Monsummano dall'8 al 30 maggio.

26 giugno - Partecipa con la conferenza "Architettura ed edilizia in Valdnievole nel periodo granducale mediceo" al Convegno su "Architettura in Valdnievole" indetto dal Comune di Buggiano e dall'Associazione culturale Buggiano Castello.



### 1994

Per l'Università del tempo disponibile della Valdinievole tiene a Monsummano e a Pescia una serie di lezioni su: "Neoclassicismo e Romanticismo".

17 febr. - Su incarico del Comune di Monsummano, tiene nella Villa Renatico Martini una conferenza su Gherardo Me-

chini architetto di Sua Altezza.

12 marzo - Su invito del Lyons club di Pescia partecipa al Convegno: "La donna nella storia e nella vita" con una conferenza su: *La suora pesciatina nel Seicento*.

Per il "Centro Andreotti" cura, insieme ad A. P. Torresi, una

mostra sullo scultore ottocentesco Reginaldo Bilancini, aperta nei locali della Gipsoteca Andreotti di Pescia dal 10 al 24 aprile 1994.

16 aprile - Su invito dell'Associazione "Amici di Pescia", insieme alla prof. Francesca Petrucci, parla di Reginaldo Bilancini e la scultura dell'Ottocento per l'VIII "Incontro con l'opera d'arte".

18 aprile - Il Comune di Pescia lo invita ad un Convegno su la Cappella Cardini di Pescia, al quale partecipa con la relazione: "Una cappella per il culto"

### 1995

#### Attività didattica e di ricerca

1/3-15/12 - Per incarico del Comune di Pescia (Università del Tempo Disponibile), Corso di storia dell'arte sul Primo Novecento: "I Macchiaioli, l'Espressionismo e Picasso (con visita al Museo Fattori di Livorno)". [Prosegue nel gennaio 1996].

#### Convegni, Conferenze, Mostre

13/5 - Per l'Associazione "Amici di Pescia" tiene la conferenza con diapositive: "Il museo delle sculture all'aperto di Pescia" della serie: "Incontri con l'opera d'arte".

### 1996

#### Attività didattica e di ricerca

12/1-6/12 - Per incarico del Comune di Pescia (Università del Tempo Disponibile): Proseguimento del Corso di Storia dell'arte sul Primo Novecento: "Liberty, Secessione, Espressionismo, Futurismo, Ritorno all'or-

dine' e introduzione all'arte contemporanea", con visita guidata alla Gipsoteca Libero Andreotti (23/2).

8/2 e 7/3 – Comune di Firenze, Università dell'Età Libera. Lezioni su "L'architettura e la scultura durante il Fascismo".

26/4 - Biblioteca Comunale di Monsummano, Corso di Storia dell'arte medievale e moderna, con visita alle chiese romaniche di Lucca, alla Gipsoteca Andreotti di Pescia e al Museo Fattori di Villa Mimbelli di Livorno

**Convegni, Conferenze, Mostre**  
2/3 - Storia e forma urbana. Relazione al Convegno "Salviamo Pescia: le ragioni di una opposizione alla variante del Piano Regolatore", organizzato da "Legambiente", Gruppo Verdi, WWF Valdinievole. Pescia, Sala delle conferenze dell'Ospedale.

27/4 - La chiesa ottocentesca di Pieve a Nievole; intervento alla tavola rotonda "La chiesa di San Marco Evangelista".

30/5 - L'arredo pittorico della cappella di San Lorenzo nel duomo di Pescia. Relazione al Convegno: "Il Duomo di Pescia: una chiesa per la città. Trecento anni dalla costruzione", e Relazione conclusiva al Convegno medesimo. [vedi Atti, 1998].

28/6 - La chiesa dei SS. Stefano e Niccolao e l'architetto Pietro Bernardini. X "Incontro con l'opera d'arte", Pescia, chiesa di S. Stefano.

**1997**

**Attività didattica e di ricerca**

10/1-18/4 - Università del Tempo Disponibile (Comune di Pescia). Corso su l'Arte contemporanea: ("Post-espressionismo e informale, Dada, Pop Art, Arte cinetica, Arte Povera, Transavanguardia, Post-moderno, Citazionismo". Tre lezioni in aule 3 e una visita guidata alle sculture della chiesa dell'Autostrada (18/4).

18/2 - Corso di aggiornam. insegnanti medi. Lezione su "Storia urbana di Ponte Buggianese in rapporto ai centri maggiori del territorio", scuola Media Cecchi di Ponte Buggianese.

5/3 - Università del Tempo Libero di Pistoia. Corso su "La pittura e la scultura a Pistoia nel primo Novecento". Due lezioni in aula e visite guidate alla Mostra di Telemaco Signorini (Firenze, Palazzo Pitti, 15/3) e alla Gipsoteca Libero Andreotti (Pescia, 10/4)

**Convegni, Conferenze, Mostre**

11/4 - Partecipa al Convegno: "Il recupero del moderno" indetto dal Circolo di Cultura Politica "Fratelli Roselli" e dall'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Processi e Metodi", con la relazione "Raffaello Fagnoni: la committenza e il cantiere". Villa Arrivabene, Firenze.

27/4 - Partecipa alla 2a Tavola rotonda "Pieve a Nievole e le sue vicende storiche" con la relazione: "La 'capanna' come dimora, nella bassa Valdinievole".

26/7 - Su invito dell'assessorato alla cultura del Comune di Pescia, presenta con la conferenza "Bice e i Bisordi" la donazione di una trentina di opere della scultrice Bice Bisordi alla Gipsoteca Andreotti.

8/11 - Su invito dei Comuni di Pescia e Uzzano, nell'ambito del Convegno "La via Cassia ed i guadi della Pescia Maggiore e Pescia Minore" (Pescia 17/10, Uzzano 8/11) tiene una relazione dal titolo "I guadi del Pescia in rapporto alla viabilità locale".

**1998**

**Attività didattica e di ricerca**

28/1-21/4 – Su incarico della Diocesi di Pescia, Corso di aggiornamento insegnanti di religione. Tre lezioni su "Chiese romaniche e rinascimentali in Valdinievole".

31 marzo - Il Ministro dei Beni culturali e ambientali gli rinnova fino al 31 dicembre 1999 l'incarico di Ispettore onorario per i beni ambientali e architettonici del Comune di Pescia.

**Convegni, Conferenze, Mostre**

4-14 giugno 1998 - Per il circolo "Firenze nel Mondo", allestisce al Parterre di Firenze la mostra "1920-1940: scultori toscani scoperti o ritrovati".

29 luglio - 5 agosto – Per il Comune di Chiesina Uzzanese, nel locale Xenodochio, cura la mostra e ne redige il sommario catalogo: "Siro Walfredo Grassi scultore, Chiesina Uzzanese 1889-1942".



Il prof. Salvagnini durante la presentazione dell'acquaforte "Pescia 2000 alle soglie del terzo millennio" del pittore Franco Del Sarto, con il critico d'arte Lodovico Gierut nel Dicembre 1999 al Refettorio di S. Michele.

13 settembre - Inaugura con un breve discorso, la Mostra da lui curata sullo scultore Cornelio Palmerini, nel complesso monumentale la Badia di Camaioere.

12-19 dicembre. Cura per conto dell'Associazione 'Amici di Pescia' una mostra del pittore e scultore pesciatino Corrado Frateschi, nell'ex cenacolo del Convento di San Michele, e ne redige un depliant illustrativo.

### 1999

#### Attività didattica e di ricerca

12/11-10/12 - Per incarico del Comune di Pescia: "Università del tempo disponibile", 5 lezioni su "Tra Sei e Settecento. L'arte a Pescia città nobile", con visita guidata alla cattedrale.

### 2001

#### Attività didattica e di ricerca

27 marzo e 3 aprile. Su incarico della Diocesi di Pescia tiene un

corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione su "Gli edifici chiesastici in Valdinievole dal Manierismo ai giorni nostri" e "Gli affreschi di Pietro Annigoni nella chiesa di Ponte Bugianese".

18 aprile-23 maggio. Su incarico del Comune di Pescia (Università del Tempo disponibile) Corso di Storia dell'arte sul Rinascimento; tiene quattro lezioni in aule e visita guidata alla chiesa di Santa Maria Novella (Firenze).

#### Convegni, Conferenze, Mostre

24 marzo. Su invito del Lyons Club di Pescia tiene, nella locale chiesa di San Domenico, una conferenza sull'edificio e sul quadro di San Filippo Neri in estasi del Maratta.

21 aprile. Nel Palagio di Pescia su incarico dell'Associazione

'Amici di Pescia' per la serie "Incontro con l'opera d'arte" tiene una conferenza su "Il 'canneto' di Pino Castagna".

22 maggio. Su invito del Lyons Club di Montecatini tiene nel Museo della Carta di Pietrabuona una conferenza su: "Gli opifici: un segno nel paesaggio pesciatino".

17 novembre - Partecipa al convegno su Giulio Bernardini, organizzato dalla sezione Pescia dell'Istituto Storico Lucchese, con la conferenza: "Alcune architetture toscane di Giulio Bernardini" tenuta nel Palagio di Pescia.

### 2002

#### Attività didattica e di ricerca

Comune di Pescia (Università del tempo disponibile) Corso di Storia dell'arte sul tema "La raffigurazione dell'acqua in scultura" (4 lezioni).

#### Convegni, Conferenze, Mostre

5 maggio - Su invito della Biblioteca Comunale di Buggiano, presenta al pubblico il libro di Omero Nardini, *La chiesa e il convento di Santa Maria in Selva*.

### 2003

Attività didattica e di ricerca.

7 maggio-11 giugno - Per incarico del Comune di Pescia (Università del tempo disponibile) tiene un corso di Storia dell'arte dal titolo "Per la lettura di un'opera d'arte" (5 lezioni).

#### Convegni, Conferenze, Mostre

28 marzo - Su invito dell'Asso-

ciazione dimore storiche italiane, partecipa al Convegno *“Le dimore di Pistoia e della Valdinievole”* con la relazione *“La dimora rurale in Valdinievole”*.

14 novembre – Per l’Associaz. *“Amici di Pescia”*: *Incontro con l’opera d’arte, La chiesa della Maddalena*.

#### **Attività didattica e di ricerca**

19 aprile-17 maggio – Per il Comune di Pescia (*“Università del tempo disponibile”*), Corso di Storia dell’arte. Quattro lezioni su: *“L’Arte in Valdinievole”*.

#### **Convegni, Conferenze, Mostre**

7 aprile – Alla Pubblica Assistenza di Pescia: Conferenza su *“Una fontana per Piazza Grande”*.

18/5 – Badia Polesine. Su invito del Comune presenta la pubblicazione *“Zago, lo scultore del dolore”*.

#### **2005**

##### **Attività didattica e di ricerca**

4 - 28 aprile – Per incarico del Comune di Pescia, nell’ambito della *“Università del tempo disponibile”*, tiene quattro lezioni di un corso di storia dell’arte sul tema *“Il quadro e il quadraro. Riflessioni sullo spazio”*.

#### **Convegni, Conferenze, Mostre**

14 gennaio – Per invito della Pubblica Assistenza di Pescia, tiene una conferenza su: *“Il territorio pesciatino”*.

29 febbraio – Per invito dell’Associazione *“Amici di Pe-*

*scia”*, tiene una conferenza su *“Incontro con l’opera d’arte: La Chiesa della Madonna di Piè di Piazza”*.

#### **2006**

##### **Attività didattica e di ricerca**

Aprile/maggio – Per incarico del Comune di Pescia, nell’ambito dei corsi per l’Università del tempo disponibile, tiene quattro lezioni su *“Galileo Chini nel cinquantenario della morte”*.

#### **Convegni, Conferenze, Mostre**

10 gennaio – Su invito della Pubblica Assistenza di Pescia, conferenza su: *“La cultura a Pescia durante il Novecento”*.

5 marzo – Per gli *“Amici di Pescia”* tiene una conferenza con diapositive su *“La Misericordia e le opere...d’arte” per l’annuale “Incontro con l’opera d’arte”*.

26 aprile – Alla Pubblica Assistenza di Pescia, conferenza su *“Giulio Palamidessi”*.

#### **2007**

##### **Convegni, conferenze, mostre**

10 gennaio: Pescia: Conferenza alla Pubblica Assistenza su *“L’Italia 1861-1915”*.

25 maggio – Pescia: Conferenza per gli *“Amici di Pescia”*: *“Mochi e la tramvia”*.

10 ottobre – Pescia: Conferenza alla Pubblica Assistenza: *“La Grande Guerra”*.

#### **2008**

##### **Ricerche, conferenze, convegni**

Conferenza su *“Istituzioni e*

*classi dirigenti valdinievoline nel periodo mediceo”*, al Convegno di Buggiano Castello, 31 maggio.

30 aprile – Pescia, *“Pubblica Assistenza”*. Conferenza: *“La Madonna di Piè di Piazza”*.

10 maggio – Pescia, *“Amici di Pescia”*. Conferenza: *“Il Novecento a Pescia”*.

31 maggio – Buggiano Castello. Conferenza: *“Istituzioni e classi dirigenti valdinievoline nel periodo mediceo”*.

8 ottobre – Pescia, *“Pubblica Assistenza”*. Conferenza: *“Il luogo teatrale”*.

12 ottobre – Collodi, Chiesa di S. Bartolomeo. Conferenza: *“Franco Del Sarto e l’affresco di S. Bartolomeo”*.

#### **2009**

##### **Convegni, conferenze, mostre**

21 novembre: Pescia, Palazzo Comunale: *“Bartolini e Pescia”*, relazione alla *“Giornata di studi: Sigfrido Bartolini: la Forma nel Tempo.”*

#### **2010**

28 maggio (ore 15): Conferenza sul Marchesato di Bellavista al convegno di Buggiano sulle *“Giurisdizioni valdinievoline”*.

9 settembre: partecipazione al convegno su *“Tantana responsabile o no”* a Prato sala consiliare del Comune, con intervento su *La strage di Castello vista da un post-fascista*.



# ARRIVEDERCI GIGI

di *Alberto Maria Onori*

Era un giovane, allora; alto, imponente, occhio limpido e indagatore, voce netta e ferma ma sempre pacata. Costituiva per me, le rare volte che lo incrociavo in biblioteca, una specie di modello. Per me, il professore universitario doveva essere così. Aperto, semplice, autorevole.

Poi una volta per caso ci mettemmo a parlare fra noi; aveva visto che mi occupavo di storia, aveva letto il mio primo, inedito, verosimilmente perduto tentativo di saggio (scritto a sedici anni, una cosa pietosa ma fatta con tutto l'entusiasmo di quell'età) e volle sapere, con interesse vero, chi ero, cosa facevo...

Aveva nei miei confronti un atteggiamento che era insieme amichevole e riservato: non voleva dare l'impressione di invadere il mio campo. Ed ero un liceale, badate bene, un ragazzino presuntuoso ed entusiasta con tutti i pregi e i limiti dell'adolescenza avanzata. E mi trattava non da pari, no, sarebbe stato prendermi in giro; ma da allievo, da allievo vero, cioè da persona che non aspettava altro che di sentire dalle sue labbra qualche risposta alle mille domande che si affollavano nella sua mente di principiante.

E fu maestro. Senza darsene l'aria, solo esistendo e condividendo con me il molto che sapeva, col poco che potevo.

Fu colpito da alcune osservazioni che feci sugli avanzi della città medievale, che conoscevo come solo un ragazzino entusiasta poteva co-

noscere, capace di sconfinare nelle proprietà private e di riempirsi di ragnatele per infilarsi nei buchi più infami alla ricerca spesso vana delle tracce di leggende e di fantasmi più che di storia quella vera; e riconobbi il segno di alcuni dei nostri discorsi in un libretto fra serio e faceto che uscì molti anni dopo, dedicato appunto alla dimensione leggendaria di questa nostra città.

Mi impressionò vedere come fosse riuscito a cucire i pochi scarni spunti di quella chiacchierata (e di quelle certamente avute con altri pesciatini nel corso degli anni) in un libro vero, utile insieme e gradevole, leggero.

Nessuno ho nel mio ricordo più lontano di lui dall'immagine del barone. Un avventuriero, piuttosto, nel senso che viveva la storia, l'architettura, l'urbanistica come un'affascinante avventura dello spirito; e ti ci portava, con sé, in quell'avventura. E come ogni avventura che si rispetti aveva anche nemici da battere, nel suo lavoro di scoperta e di interpretazione, pericoli da evitare, invidie da cui difendersi. Ma non so come, ai miei occhi sempre più aperti e consapevoli di diplomato, di studente universitario, di laureato in storia lui, Gigi (come alla fine, ma dopo tanto, com'è giusto che sia, mi costrinse a chiamarlo) appariva sempre vincente. Avrò modo di spiegare scientificamente come questa mia impressione di neofita fosse in realtà quanto mai fondata. Il giorno che mi permise di dargli

del tu fu per me un giorno memorabile, e ancora lo ricordo. Il tributo di familiarità e di amicizia a un entusiasta e a un appassionato, irrimediabilmente pervaso, come lui peraltro, dal virus della ricerca storica.

Gli anni son passati, e adesso mi tocca commemorarne il passato; e non posso disporne per il presente né pensare per lui ad un futuro. Ma devo a lui, anche se non solo a lui, tanto metodo, tanta tenacia, tanto rigore, tanta cultura. In semplicità.

E se adesso attorno a Pescia e alla Valdinievole si trova radunata una bibliografia storiografica moderna di centinaia di titoli noi lo dobbiamo a lui, e a quell'altro nostro grande nume tutelare che fu Enrico Coturri (ma questa è un'altra storia).

Ciao mio gratuito, generoso, inconsapevole maestro. Dal Paradiso degli storici e degli architetti, mentre parli con Marc Bloch e Michelucci, di certo stai dando anche un'occhiata al ragazzino che aiutasti a incamminarsi sul viale del mestiere, e che adesso deve indossare gli occhiali se vuol vedere quel che scrive. Che molto ha imparato e sa che tantissimo non arriverà mai a sapere, e che cerca, come può, di restituire il favore, facendo come te: andando incontro a quanti, vecchi o giovani, amano la conoscenza del passato. Tutto, ma soprattutto il nostro.

Arrivederci Gigi.

## IL PROFESSOR GIGI SALVAGNINI

di Gianfranco Raffaelli

Conobbi Gigi Salvagnini alla Facoltà di Architettura di Firenze nel 1977 ed è stato forse l'unico professore del mio periodo universitario con il quale sono rimasto in stretto contatto; l'ho sempre stimato e con lui ho avuto un rapporto che certamente non posso definire di profonda amicizia ma di grande rispetto e simpatia.

Penso, forse con un poco di presunzione, che la stima fosse reciproca e mi ricordo con piacere che le sporadiche volte che ci vedevamo affrontavamo, quasi sempre con sintonia, argomenti legati alla nostra città.

Quello che Gigi Salvagnini ha fatto per Pescia è ormai risaputo a tutti; si è sempre impegnato partecipando in modo costruttivo alla vita culturale della città; basti pensare al suo indispensabile contributo per la realizzazione della Gipsoteca Andreotti.

Con la sua profonda conoscenza storico/artistica, i suoi studi e i suoi scritti ci ha fatto conoscere Pescia non solo dal punto di vista storico ma ci ha aiutato a capire come il fiume e la cerchia muraria hanno influito sia sullo sviluppo urbano che sul carattere dei suoi cittadini.

Nel corso degli anni ho rega-



lato alcuni disegni al Professore, così l'ho sempre chiamato, e mi ricordo che uno lo colpì particolarmente (se non ricordo male lo usò per la copertina di un suo libro) e rap-

presentava una veduta a volo d'uccello del centro storico di Pescia con il suo fiume e le sue mura all'interno di una cornice preziosa un po' kitsch al di fuori della quale vi era una vi-



sione interpretativa dello sviluppo recente della città.

Questo argomento lo appassionava in modo particolare e quando si affrontava eravamo d'accordo nell'affermare che uno degli errori fondamentali nell'approccio progettuale era stato la trascuratezza storica, nel senso di non tenere minimamente conto di come prima si costruiva la città, quando non esistevano piani regolatori, piani strutturali, regolamenti edilizi assurdi e quando la proliferazione normativa non si era ancora distinta come strumento di controllo della qualità architettonica e la cui azione ha portato anche al rimbambi-

mento di noi progettisti.

Ci trovavamo in sintonia sulla banalizzazione dei nuovi interventi edilizi e nell'affermare che la ricerca non deve essere esclusivamente storica ma anche rivolta ad esperienze contemporanee con un occhio di riguardo a quelle fuori confine.

E quando sostenevo che questo banalismo riguardava anche certe manifestazioni pseudo storiche o baggianate "Medioevali", dove una lieta adesione alla mediocrità sembra essere di sollievo a chi partecipa come a chi assiste, lui prendeva le di-

stanze e sorridendo mi diceva di lasciar perdere.

Penso che questo fosse dovuto al grande affetto che aveva per Pescia e per i pesciatini e forse perché come ospite onorario ma soprattutto educato ha sempre cercato di evitare spiacevoli commenti.

Ecco di Gigi Salvagnini mi piaceva anche questo aspetto del suo carattere, la sua apparente contraddizione di sospettosa chiusura e disponibilità ma anche la raffinata capacità di non far pesare, in qualsiasi occasione, la sua profonda cultura.

## LUCIA CORRADINI PETROCCHI PRESIDENTE ONORARIO

Il giorno 19 Ottobre 2013 (come da delibera del 17 Giugno 2013), in apertura dell'assemblea dei soci, presso l'Archivio di Stato di Pescia, il Presidente dell'Associazione ha insignito della Presidenza Onoraria la prof.ssa Lucia Corradini Petrocchi con la seguente motivazione: *"Per le sue molteplici attività finalizzate alla valorizzazione di Pescia e della Valdinievole"*.



## QUANDO CONOBBI GIGI

di Lucia Corradini

Gigi Salvagnini ci ha lasciato, non è più con noi! È difficile crederlo anche perché non è vero! Salvagnini è sempre presente con la sua cultura e con l'impegno, in tanti anni di "non comuni attività svolte, facendo trasparire in ogni atto amore per la nostra città." Parole dalla delibera del Consiglio Comunale con la quale vent'anni or sono gli si conferiva la cittadinanza onoraria di Pescia. Non posso e non voglio fare un elenco, sono anni di lavoro straordinario il suo, preferisco ricordarlo come lo conobbi nella saletta della Pretura in Piazza Grande.

Sono passati tanti anni, trenta o trentacinque?

Si parlava a scuola di un professore che faceva un corso particolare sulla struttura urbana di Pescia. L'idea m'incuriosiva sicché una mattina m'inserti fra i ragazzi pensando di passare inosservata.

Erano un bel gruppetto. La lezione mi piacque per la visione originale della studio, gli argomenti trattati, la partecipazione e il dialogo fra i presenti.

Cercai in seguito di conoscere quel professore per chiedergli se poteva fare anche con la mia classe un lavoro simile. Mi domandò: - Quel

giorno in Pretura venne a sentire se la lezione le piaceva? - Sorridendo risposi: - Davvero!

La mia intrusione non era passata inosservata.

Inizii così anche con me una generosa e particolare collaborazione alle scuole medie inferiori, alle superiori, poi in altre attività culturali come quando con il suo aiuto demmo vita all'Istituto Storico Lucchese, sezione di Pescia e infine nel 1989 agli Amici di Pescia.

Un giorno ho pensato che Pescia fosse una bella addormentata e lui, come il principe della favola fosse riuscito a svegliarla.

Birindelli dette vita alla mia idea

e con il suo segno arguto e originale immaginò Pescia come una signora paciosa e assopita, immobile, seduta in poltrona, mentre un cavaliere le porge un omaggio, per l'appunto un fiore! Lei non si scompone, ma dallo sguardo furbetto, in tralice, sembra capire e forse anche gradire!

Introducevo quella favola con parole che vorrei riproporre per rinnovare l'omaggio a Gigi, con tanto affetto.

C'era una volta una città, una strana piccola città con due cuori che pulsavano a ritmo diverso: il Palagio e la Pieve. Un fiume li divideva, un ponte li univa e li univa la gente che lavorava nelle





botteghe, nelle filande, nelle cartiere, nelle conce, negli orti.

Città ricca dove affluisce denaro, crescono case, sorgono nuove chiese e nuovi santi protettori da pregare in caso di bisogno. Numerosi i conventi e ospedali, accademie, teatri.

Intorno le mura, le torri ben munite, i soldati di guardia.

La città ha vita lunga e varia: vittorie e sconfitte, rinascita e devastazioni.

Vive periodi di splendore, dà i natali a uomini illustri, riceve l'omaggio di papi e imperatori.

Poi col passare del tempo il silenzio. Perché? Vari i motivi: le vicende storiche, la posizione geografica, le mutate condizioni economiche. Il carattere stesso della gente cambia: la forza sembra esaurirsi in un'arguzia solo verbale, il senso civico nell'anelito del privato.

La città vive nell'apatia, sembra assopita, talvolta addormentata.

Un giorno dalla Porta Fiorentina arriva qualcuno che la osserva con uno sguardo curioso e competente. Si avvicina, la studia, ne vuole capire la genesi, la realtà, la vita.

Forse quell'attenzione particolare crea come un legame di affetto e rompe l'incantesimo, la città piano piano si sveglia pigra e sorniona, è ancora immobile, ma sembra capire, guarda e piano piano risponde...

Con queste parole più che mai attuali per un rinnovato e urgente bisogno di risveglio ripropongo la favola e l'immagine di Birindelli nel ricordo di due grandi amici sempre con noi.

## GUARDARE CON ALTRI OCCHI: UN INSEGNAMENTO

di Anna Maria Franchi

Vecchi appunti miei ritrovati per caso nel libro *Pescia*, una città, di Gigi Salvagnini. Alcuni portano la data febbraio 1986, altri sono precedenti. In entrambi i casi si tratta di annotazioni rapide ma abbastanza articolate, fissate durante alcuni incontri tra le mie classi di scuola media e il professore. Erano i tempi in cui il Comune di Pescia o l'Istituzione scolastica potevano organizzare e finanziare attività integrative, con la presenza di esperti, per lo studio del territorio o altro. Argomento: "Cenni storici sulle origini e lo sviluppo di Pescia", ma anche "Come studiare un centro abitato". Ricchezza di informazioni, quindi, ma anche opportune note metodologiche: guardare la pianta che indica la forma della città, cercare di capire perché nasce un centro e perché nasce in un certo luogo, scoprire quali ne siano gli elementi generatori. Quesiti preliminari, solo apparentemente semplici, comunque imprescindibili. Così iniziava la lezione. L'atteggiamento bonario e sorridente del professore metteva a proprio agio i ragazzi (ma anche i docenti) e li sollecitava a porre domande, a chiedere spiegazioni senza timori o reticenze. Quante informazioni, quante scoperte, quante curiosità! Il territorio in cui vivevamo mi appariva, ci appa-

riva, uno scrigno colmo di inestimabili tesori, la sua storia ne emergeva piena di fascino come quella di un libro di avventure... Ma il momento più coinvolgente ed emozionante era quello delle visite accompagnate: a giro per le strade di Pescia con il professore, seguendo un preciso itinerario da lui prestabilito. E per la prima volta, sotto la sua guida, anch'io imparavo a guardare questa città con altri occhi: piazze, strade, chiese, palazzi, stemmi nobiliari, ponti, tratti di mura conservatisi, monumenti... tutto acquistava un altro spessore, tutto sprigionava un respiro diverso.

Devo a quelle esperienze, e al prof. Salvagnini, l'aver maturato, da allora in poi, uno sguardo più attento e indagatore che si accompagna alla mia innata curiosità nei riguardi di tutto ciò che mi circonda, specie sul piano storico-artistico. E a lui devo anche l'entusiasmo, la passione con cui, ancora oggi, mi trovo a narrare la storia della mia città a conoscenti o amici, anche residenti all'estero, o a ripercorrere con loro, qui in visita, quegli itinerari scoperti con sguardo diverso.

Mi auguro che anche qualcuno di quei lontani alunni, ormai adulti, abbia fatto proprio questo prezioso insegnamento.

# DA SEMPRE SIAMO GLI ULTIMI ROMANTICI

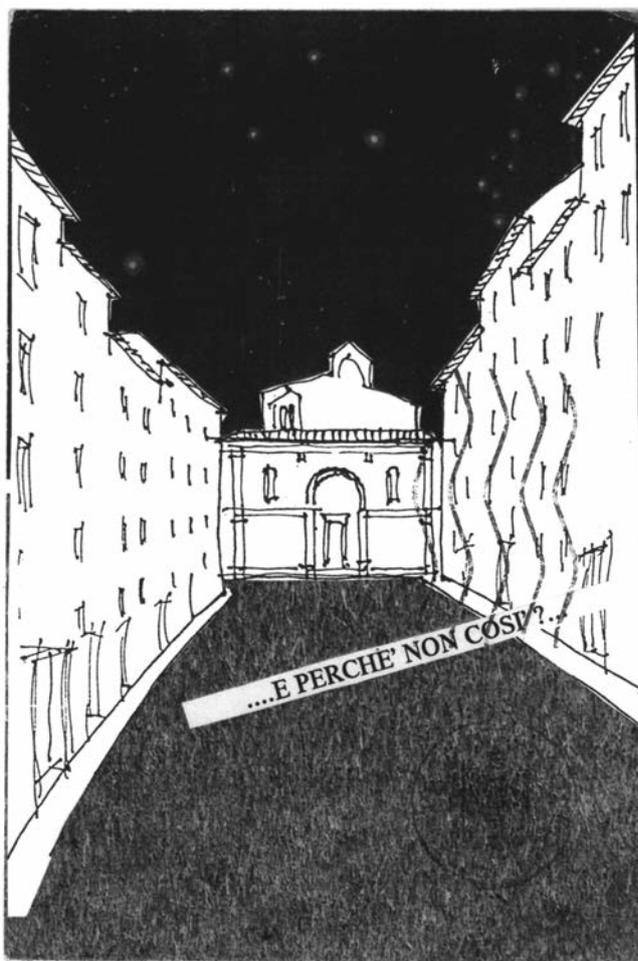
di Mario Biagioni

Gigi Salvagnini si muoveva in bicicletta, la mattina. Non era difficile incontrarlo, con il suo “programmino” ben organizzato, che però modificava subito per parlare di tutto.

In certe zone della più bella città del mondo (si diceva per fare i fanatici), insieme a un gruppo di amici, ho trascorso bellissimi periodi “anche” per studiare. Ecco, ogni volta che ne parlavo con lui mi faceva sentire un ignorante integrale, raccontando o facendomi notare quello che avevo guardato e non visto chissà quante volte.

Poi, uno di questi miei amici è morto, e io ho evitato di parlarne. Con tutti.

Quando lo seppe Salvagnini, mi fece avere la mezza pagina di un libriccino scritto da e per la goliardia fiorentina:...”Ogni tanto qualche amico fraterno ci lascia, e per sempre. Noi lo piangiamo senza vergogna perché “da sempre siamo gli ultimi romantici”...Anche per onorare la memoria, noi continueremo con lo stesso entusiasmo di tanti anni fa. E con la speranza di poter consegnare ad altri il testimone di un’esperienza di vita che nonostante i dolori, le delusioni, gli affanni, per noi è stata e rimane meravigliosa



*Il fronte e il retro di una cartolina di auguri che Gigi Salvagnini spedì all'ing. Mario Biagioni nel 1990. Da notare che il fondo della piazza è un prato verde.*





## GIGI SALVAGNINI “IL PROFESSORE”

di Mauro Mazzoncini e Luigi Angeli

Gigi Salvagnini che dire di lui, un uomo di vasta cultura sia umana che artistica. Profondo conoscitore e diffusore della storia dell'arte italiana. Insegnante premuroso verso i propri allievi. Personalmente mi ha indirizzato verso una conoscenza dell'arte anche se mai si smette di imparare. L'arte era come una sua creatura e la rendeva totalmente facile a capire da chi affrontava l'apprendimento tanto facile da sembrare una favola. Fin dagli anni '80, quando ho incontrato e conosciuto il “Professore” ho subito apprezzato in lui anche una qualità priva di presunzione accogliendo noi, i suoi allievi, con una semplicità e un'amorevole umanità imprevedibile. Tanto più che i partecipanti all' “Università del Tempo Libero” erano quasi tutti impreparati.

Il “Professore” è stato per me un maestro che mi ha portato ad amare ancora di più l'arte e principalmente la storia dell'arte. Questo nonostante che fossi uno appassionato di questa materia. Durante le innumerevoli lezioni, due alla settimana, con il passare del tempo mi ha gentilmente sopportato delle mie continue interruzioni e domande senza mai spazientirsi, anzi, accettando e illustrandomi ciò che gli richiedeva. Piacevoli sono state le molte uscite didattiche per visitare posti e luoghi esemplificativi

relativi alle lezioni del periodo. Arguto quanto basta per l'ambiente in cui viveva e insegnava ha sempre tenuto un atteggiamento affatto dottorale ma si sforzava di fare apprendere ai propri allievi quanto più possibile poteva in maniera da riuscire sempre ad andare avanti con le lezioni, il suo amore per la toscana e in particolare per la terra di Pescaia e della propria storia artistica sono state profonde e appassionate tanto da dare lustro e conoscenza della comunità pesciatina nel divenire dei secoli. Innumerevoli le sue pubblicazioni su riviste e libri che non sto ad elencare poiché sarà dovere di altri scrittori a commemorarne la vita al “Professore” come chiamavamo noi tutti frequentatori dei corsi di storia dell'arte sia a Monsummano, Montecatini e Pescaia. Mi piace ricordare tra le sue pubblicazioni il libro *Pescia, una comunità nel Seicento (1563-1738)*, un percorso della storia pesciatina di una rara capacità educativa e documentaria notevoli.

Che dire del “Professore” Gigi Salvagnini, solo bene, con il rammarico per un uomo che purtroppo non avremo più il piacere di incontrare e parlargli.

*Con rispetto e affetto,  
un discepolo  
Mauro Mazzoncini*

Ho conosciuto personalmente Gigi nel 1998. Andammo a trovarlo a casa sua, a Firenze, Gianpiero ed io. Fu un incontro piacevole in cui si parlò di letteratura, arte, politica. Mi colpirono la sua schiettezza e la sua lucidità nel discutere sui temi della cultura italiana e del suo declino. Declino imputabile soprattutto all'invadenza dei partiti e al primato del mercato. La mattinata si concluse con un pranzo in cui Gigi dimostrò la sua competenza culinaria:

- penne con un ragù aromatizzato con bacche di alloro
- briciole al pepe nero con contorno di spinaci

Il tutto condito da un buon vino, pregiato, di cui, oggi, non ricordo la marca. Prima di lasciarci, a me che ero per lui uno sconosciuto, disse: “Mandatemi qualcosa per la rivista Nebulae, cosa che feci in seguito. Fu la prima volta che ebbi la possibilità di scrivere qualcosa senza dovermi “arruffianare”. Questo era Gigi: un uomo senza pregiudizi, libero.

*Luigi Angeli*

## IN RICORDO DI GIGI SALVAGNINI

di Carlo Vivaldi Forti

Malgrado annunciata da tempo, la scomparsa dell'amico Gigi Salvagnini ha davvero lasciato, in tutti coloro che lo apprezzavano e lo amavano, un vuoto incolmabile. Personalmente l'avevo conosciuto piuttosto tardi, una ventina di anni or sono, dopo aver letto la maggior parte dei suoi dotti e documentati lavori su Pescia. Tanto più preziosi in un periodo quale il nostro, in cui l'interesse per la storia della propria città e più in generale del passato, fa gravemente difetto, come le stesse, recenti polemiche che mi hanno visto protagonista dimostrano.

Il nostro primo incontro avvenne all'Archivio di Stato, in occasione di una delle tante conferenze degli Amici di Pescia alla quale egli presenziava. Devo confessare che mi avvicinai a lui un po' intimorito, per il rispetto che si deve ai grandi accademici. La paura di dire qualcosa di inesatto o censurabile sulle vicende della città, proprio io che per i due quarti materni sono pesciatino doc, non mi rendeva molto disinvolto nell'approccio, tenendomi prudentemente sulle generali. Penso che egli si accorgesse di quell'imbarazzo, tanto che cambiò subito discorso, chiedendomi con fare del tutto spontaneo se il mio secondo cognome fosse quello del celebre giurista Francesco. Alla mia conferma, si gettò in



*Il prof. Salvagnini durante il restauro della cornice medicea della Porta Fiorentina a Pescia nel 1993*

un'ampia disquisizione che spaziava dagli aspetti letterari a quelli storici e genealogici, mostrando anche in ciò di saperne ben più di me. Ad ogni buon conto, lo invitai a dare un'occhiata alle mie carte, quelle stesse da cui Liana Elda Funaro avrebbe tratto il suo articolo su Francesco Forti nel libro antologico *Lettere, diritto, storia* pubblicato da Olschki nel 2009.

Quando un paio di mesi dopo giunse da noi in visita, ancor prima di entrare in casa premise che avremmo dovuto darci subito del tu. Lo ringraziai moltissimo della proposta, che ritenevo oltremodo lusin-

ghiera, sia per la statura intellettuale del personaggio, sia per la differenza d'età fra noi, di circa 15-16 anni. Fu allora che mi fece balenare l'ipotesi di una collaborazione con *Nebulae*, che accettai di buon grado, in quanto mi ha sempre intrigato scrivere di storia, soprattutto se riferita alla mia patria d'origine. All'epoca, però, ero ancora troppo impegnato nelle mie ricerche e pubblicazioni, e così mi vidi costretto a rinviare di qualche anno l'inizio del nostro lavoro insieme.

Quest'ultimo, peraltro, mi ha permesso una frequentazione via via sempre più fitta del prof. Salvagnini. Talvolta, abi-



tando entrambi nella stessa città, lo andavo a trovare, a Firenze, nella sua comoda e spaziosa dimora del Lungarno Colombo, ove non mancava mai di offrirmi una tazza di thè, un aperitivo o un succo di frutta, secondo la stagione, che la gentilissima e amabilissima signora Lia si affrettava a presentare su un bel vassoio d'argento. Nei nostri incontri abbiamo affrontato ogni genere di temi, rivolti sia al passato che all'attualità. Spesso mi chiedeva cosa pensassi della Pescia di oggi e del suo futuro. A tali precise domande rispondevo in termini fondamentalmente scettici, e non perché non avessi stima, in linea di principio, dei miei concittadini e delle loro doti, ma perché vedevo la società locale nelle mani di una classe dirigente che non mi ispirava fiducia, tutta assorta com'era nella ricerca del guadagno facile e veloce, notoriamente la peggiore strategia per conseguire risultati apprezzabili.

Non penso di rivelare un segreto, informando i lettori che le osservazioni di Gigi suonavano assai più scettiche e pessimiste delle mie. Egli, da insigne studioso e profondo conoscitore di una Pescia che non esiste più, quella guidata dalle cosiddette *grandi famiglie*, (che grandi lo erano davvero, e non perché ricche, come oggi si ritiene in omaggio al materialismo volgare trionfante, ma perché generose, magnanime e consapevoli dei doveri verso la comunità che aveva loro schiuso le porte del successo),

si era formato una convinzione in base alla quale ben difficilmente si sarebbe potuto arrestare il declino della città, iniziato in sordina già nel secondo dopoguerra e precipitato poi a ruzzoloni dagli anni Sessanta in avanti.

Più volte mi ha fra l'altro chiesto se ritenessi concretamente possibile invertire questa tendenza, andando alla ricerca di nuove personalità da proporre per i pubblici incarichi, e se io stesso fossi disposto ad impegnarmi in tal senso. Credo di averlo deluso rispondendo negativamente a entrambe le domande, ma non vivendo io la vita quotidiana di Pescia, molti aspetti del problema mi sfuggivano. Inoltre, essendo impegnato in regioni lontane dalla Toscana, neppure volendo avrei potuto seguire le vicende cittadine. Ho ritenuto di dover comunicare ai lettori questi desideri del nostro ex-Presidente, nella speranza che qualcuno abbia maggiori possibilità del sottoscritto di affrontare la questione.

Per il resto, ricordo Gigi come un signore di alto sentire, oltre che raffinato intellettuale, di quella signorilità tipicamente fiorentina, un po' scanzonata e beffarda, sconfinante talvolta con la goliardia, che permette di sparare in faccia le più sgradevoli verità, quando la situazione lo richiede, ma senza mai offendere, con quel garbo e quella delicata ironia che fa piuttosto sorridere che indignare. Non c'è dubbio che egli amasse Firenze visceratamente, non voglio dire più di Pe-

scia, in quanto Pescia rappresentava per lui una cotta intellettuale di gioventù, ma almeno a pari grado, essendo la Città del Giglio la sua vera patria. I libri da lui dedicati al capoluogo, in particolare quelli che narrano le drammatiche ed eroiche vicende della seconda guerra mondiale, sono forse i meno conosciuti dalle nostre parti. Sappiamo bene, avendo io stesso sperimentato, che i pesciatini, proverbialmente scettici e disincantati, se poco si interessano alla propria città, ancor meno lo fanno per le altre. In tal senso hanno certamente torto, perché il campanilismo spinto all'eccesso diventa una forma di provincialismo, e perciò un grave ostacolo alla comunicazione, alla circolazione delle idee e allo sviluppo.

Gigi ha combattuto, con le armi che possedeva, quelle della cultura, della scienza e della ricerca, contro ogni forma di pregiudizio e ignoranza. Non spetta a noi stabilire se vi sia riuscito e in quale misura. Come affermava Manzoni, il ruolo dei grandi lo definiscono i posteri, e Luigi Salvagnini apparteneva senza ombra di dubbio a questa eletta categoria. Attendiamo perciò fiduciosi il verdetto degli storici, inchinandoci oggi riverenti e commossi al suo ricordo, orgogliosi come pesciatini di averlo avuto concittadino onorario, come Amici di Pescia Presidente e io stesso affezionato e indimenticabile amico.

## DEDICATO A GIGI

di Giovanni Nocentini

La notizia della scomparsa di Luigi Salvagnini, detto Gigi, mi ha riempito l'animo di dolore, perché Gigi mi era "più che amico"; forse durante l'esistenza terrena è assai difficile trovare uomini della statura morale che fanno ricordare il *versetto evangelico*: "Si vis perfectus esse, vade, vende quae habes, et da pauperibus...", si legge in Matteo (XIX, 21).

Egli vuole un piccolo borgo antico che "lo faccia innamorare".

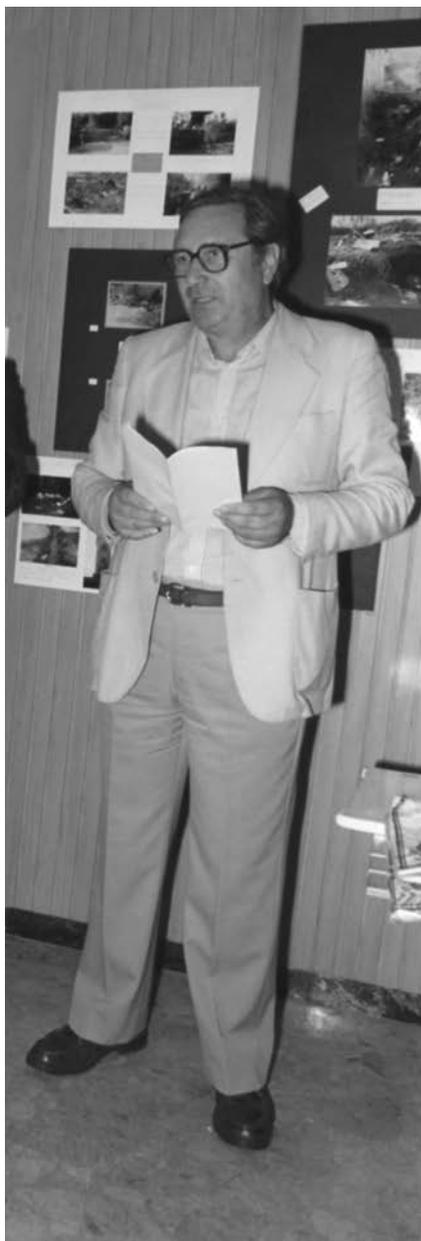
Gira e rigira per monti e per valli la Toscana alla ricerca di un lembo di terra docile che venga da lontano, che abbia scritto la sua storia e costruito una città, un borgo, con l'intelligenza e l'opra dei suoi abitanti.

Alla fine la sua scelta rigorosa, meditata e sapiente, cade su Pescia.

Pescia è la "sua città" ideale; "*Pisciae oppidum adeo fidele*", come ha fatto scrivere il Granduca Cosimo I de' Medici nel dipingere in palazzo Vecchio le città e le terre del suo dominio.

E Pescia è la terra che amerà Gigi per tutta la vita.

Di Pescia Egli ama le antiche costruzioni di casupole delle Capanne, ma anche alcuni bei Palazzi nobiliari antichi e recenti; e lì ama il segno delle vetuste doppie mura cittadine e scrive decine di libri di storia



dell'Arte pesciatina e centinaia di articoli illustrativi pubblicati su varie riviste culturali toscane a cominciare da "*Nebulae*" di cui Egli era incontrastato, perenne, Direttore.

Gigi amava la gente di questa veneranda terra: amava gli or-

tolani e gli operai: uomini giovani o vecchi col volto stretto e gli occhi obliqui come dovevano averli gli antichi liguri e gli etruschi che furono i primi abitanti di questa terra. E amava le colline di vigne e di oliveti, insomma questa valle percorsa dal fiume, la Pescia, di acque che scorrono da nord a sud, chiare e pure che faranno la ricchezza delle cartiere e delle filande pesciatine. La città di Pescia lo elesse "*citadino onorario*" e l'antica Associazione di Pubblica Assistenza, che aveva inventato gli "incontri pubblici culturali", lo elesse suo fedele e sapiente relatore.

Egli accorreva premuroso all'invito societario e parlava. Gigi parlava raccontando la storia pesciatina ai pesciatini che lo ascoltavano con passione e gratitudine, perché la storia rappresentava per lui la chiave di lettura della società umana in cui si è immersi, anzi uno strumento per modificarla nel senso più giusto e moderno.

Per questo tuo attaccamento alla storia, all'arte, alla gente di questa nobile terra la Tua memoria rimarrà sicuramente nell'animo dei pesciatini e finché il sole splenderà sulle sciagure umane.

*"Excellent in Arte non debet mori"*.



## “SOL CHI NON LASCIA EREDITÀ D’AFFETTI POCA GIOIA HA DELL’URNA”

di *Lorenzo Puccinelli Sannini*

Il ben noto verso “Dei Sepolcri” del Foscolo si adatta perfettamente al ricordo che ha lasciato di se il professor Gigi Salvagnini: a lui non mancherà di certo “eredità d’affetti”. Dal mio punto di vista è senz’altro così perché, soprattutto nel corso degli ultimi anni, la stima e l’affetto che mi hanno legato alla sua persona sono stati veramente forti.

Lascio ad altri che hanno avuto il privilegio di conoscerlo meglio eventuali valutazioni di carattere professionale. Io voglio limitarmi a ricordarlo nei momenti che ci hanno visti uniti.

Ho incontrato Salvagnini per la prima volta ai primi del 1994, quando, accompagnato da Lando Silvestrini, venne a casa mia alla ricerca di sculture del pesciatino Reginaldo Bilancini.

Ne trovò due che andarono ad arricchire la mostra da lui organizzata al Palagio. Ma quello che più mi colpì fu che, attraversando velocemente un salotto mi disse: “quella testa che lei ha relegato in un angolo è del Giovannini; merita sicuramente una collocazione più dignitosa”. Non credo esistesse un conoscitore migliore degli artisti della Valdinievole del professor Salvagnini. In quella stessa occasione, avendo visto alcune sculture opera di mio nonno, mi chiese se sarei stato disposto a collaborare ad una mostra dedicata alle medesime. Figuriamoci! Poi non se ne fece niente perché il consiglio

direttivo della sua associazione non gli diede il benestare.

Negli anni successivi, essendo ambedue membri dell’Istituto Storico Lucchese, ebbi occasione di trovarmi con lui nel contesto di riunioni e congressi storici ed artistici. Piano piano approfondimmo la nostra conoscenza reciproca, fino a quando, nel maggio del 2010, me lo trovai seduto in prima fila al Palagio in occasione della presentazione del mio secondo libro.

Al termine dell’incontro Salvagnini si avvicinò e mi disse: “Il suo libro mi è piaciuto, sarebbe disposto a scrivere degli articoli per Nebulae il periodico che io dirigo per l’associazione culturale “Amici di Pescaia”?

E così a cominciare dal numero di settembre di quell’anno divenni uno dei collaboratori fissi della sua rivista. Mi ricordo che talvolta gli chiedevo di leggere il mio pezzo prima di mandarlo in stampa, ma lui mi rispondeva invariabilmente che ciò che gli scrivevo andava sicuramente bene. Spero sinceramente di non averlo mai deluso.

Quando proposi agli “Amici di Pescaia” l’organizzazione del convegno storico “Ruggiero Bosovich ospite di Francesco Puccinelli a Pescaia”, fu col suo parere determinante di Presidente Onorario che ottenni l’appoggio dell’Associazione e naturalmente il professor Salvagnini si offrì di buon grado come presidente e

moderatore della prima sessione dei lavori. Al termine mi dette una pacca sulle spalle e mi disse: “Bravo! Era da tempo che Pescaia non ospitava un Convegno così”. Ed ora, mentre mi accingo a terminare questo breve ricordo dedicato agli episodi che ci hanno visto lavorare insieme, sento profondamente la mancanza dei suoi consigli e dei suoi incitamenti e l’unico pensiero che mi conforta è il sapere che queste poche righe andranno ancora sul suo Nebulae, perché per me Nebulae sarà sempre “suo” e mi sembra di risentirlo al telefono che mi dice:

“Non farlo troppo lungo perché se no non mi entra nella pagina”. No, Professore, non credo che questo mio frammentario ricordo della sua immensa personalità risulterà troppo lungo. Lei meriterebbe ben altro solo che io non l’ho purtroppo conosciuta abbastanza per fare di meglio. Piuttosto voglia perdonarmi se per la prima volta mi rivolgo a Lei salutandola con quel diminutivo riservato agli amici e che Lei amava tanto:

*“Addio Gigi, grazie per tutto quello che in vita hai fatto per Pescaia, per la Valdinievole, per l’arte e per tutti noi; riposa in pace.”*

Il tuo amico Lorenzo

## GIGI SALVAGNINI E IL SEICENTO PESCIATINO

di *Amleto Spicciani*

Gigi Salvagnini nella introduzione al suo libro *Pescia, una comunità nel Seicento (1563-1738)*, pubblicato nel 1989, volle subito chiarire bene tanto il suo intendimento storiografico quanto l'idea di fondo del libro. Egli riteneva infatti, cercando nel corso dell'esposizione di dimostrarlo, che il periodo dal 1563 al 1738 potesse essere definito l'epoca d'oro della storia pesciatina. Con l'avvertenza che egli di questa storia intendeva tracciare tanto il senso quanto lo svolgimento guardando le cose dal basso, dal quotidiano della gente, che riteneva sufficientemente riflesso, come fonte disponibile, soprattutto nei verbali del consiglio comunale di allora, da studiare insieme ai corrispettivi registri contabili.

Pericolosa scelta - si può pensare - data la natura equivoca e quanto mai infida della fonte scelta. I verbali di un consesso, qualunque ne sia la natura, registrano le deliberazioni e le preoccupazioni, ma raramente manifestano il clima culturale, la mentalità, i reali effettivi intendimenti. Registrano, come si sa, quello che si vuole che appaia. Tanto più se il consesso ha



*Convento delle Teatine a Pescia*

un carattere politico-amministrativo, soggetto ad un potere dominante a cui deve rendere conto, come era necessariamente il consiglio del comune di Pescia di allora.

Tuttavia quella del Salvagnini fu una scelta coscientemente fatta, nella convinzione che gli aspetti del quotidiano vissuto dalla gente possano manifestare qualcosa di umanamente essenziale, che ripetendosi nel tempo fonda il vivere sociale, crea insomma la vita di un villaggio, di un paese, di una città. Il quotidiano infatti anima e produce le relazioni umane, che infittendosi danno luogo agli insediamenti urbani. E Gigi Salvagnini era soprattutto uno studioso di urbanistica.

Anch'io mi sono trovato nella medesima situazione che - non tenendo conto degli intenti - si potrebbe rimproverare al Salvagnini. Quando cioè avrei preteso di conoscere l'efficacia e i risultati duraturi a Pescia ed in Valdinievole della riforma cattolica, promossa dal concilio di Trento, guardando attraverso lo studio dei sinodi diocesani celebrati durante il secolo XVII dai pro-

posti di Santa Maria. La fonte da cui attingevo mi offriva una normativa così generale che era difficile riferirla in modo specifico all'ambiente religioso della Valdinievole, anche se io, ad esempio, la potevo confrontare con la documentazione rimasta delle locali confraternite laicali, delle quali confraternite avevo i verbali delle deliberazioni, ma anche, e mi parevano più determinanti, le scritture contabili. Tuttavia, imitando il Salvagnini, una fonte più convincente ritengo che, come testimonianza della riforma devozionale, in questo caso possa essere la committenza artistica, che per confraternite e parrocchie è arrivata fino a noi. Ho in mente anche un altro esempio di verbalizzazione, che mi pare molto signi-



ficativo. Per un saggio che sto scrivendo sull'atteggiamento assunto dall'episcopato toscano durante i gravi sconvolgimenti ecclesiastici prodotti dal Risorgimento, ho letto i contemporanei verbali delle adunanze del Capitolo della cattedrale di Pescia. Come se nulla succedesse, ne ricaviamo tante notizie sulla vita ordinaria di quella chiesa, riguardo alle funzioni religiose, al sacrestano, all'organista e persino all'orario delle messe. Con qualche notizia, che appare stravagante, di un certo incarico affidato all'avvocato Leopoldo Galeotti e di una tassa da pagare, del 30% del patrimonio. Un piccolo riflesso anonimo della legislazione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico voluto dal nuovo regno d'Italia.

Scendendo però troppo in basso, lo storico rischia di fraintendere e di non comprendere le forze che muovono la storia, che a volte sono così profonde da sfuggire a chi osserva il quotidiano, quasi sempre assai monotono. Altra cosa è evidentemente se per quotidiano si intendono i comportamenti morali della gente, le convinzioni diffuse che nel lungo periodo muovono davvero la storia. Si pensi oggi alla diffusa scristianizzazione che sta palesamente sotto i nostri occhi e che viene, come sappiamo, da molto lontano.

Anche Gigi Salvagnini era perfettamente conscio dei limiti, diciamo pure della opacità

della sua fonte preferita, tanto è vero che ne vuole ricavare in controtuce gli aspetti, diciamo così, più curiosi e pettegoli della vita ordinaria pesciatina. Coscientemente esclude infatti dai suoi interessi lo studio dei personaggi elevati: le figure dei vicari fiorentini, espressione del governo politico, e quelle dei proposti, capi della Chiesa locale. Figure di alto rilievo, come sappiamo dai pochi elementi ancora emergenti, ma che indubbiamente meriterebbero una più attenta considerazione, come immagine della identità locale e insieme come fattori di maturazione socio-culturale di quella stessa identità.

Quello del Salvagnini è quindi un libro anedddotico, scritto anche in forma arguta e piacevole, quasi si tratti di una amichevole conversazione.

Fu dunque un taglio storiografico specificatamente scelto dall'autore, in quegli anni occupato anche in una importante opera di stimolo e di promozione culturale del mondo civile valdinievolino, sollecitato con la fondazione a Pescia di una associazione e di una rivista, gli "Amici di Pescia", che il Salvagnini volle costituire, hanno infatti grande passione per le cose paesane, per la storia, l'arte e il locale folklore, e con gusto propongono iniziative di sensibilizzazione e valorizzazione della città. E infatti *Pescia, una comunità nel Seicento* ebbe subito i suoi effetti

popolari, suscitando a Pescia interessi e animazione nei "Rioni" cittadini. Ma ebbe anche una funzione di stimolo storiografico, per alcuni cultori di storia locale, e perfino per alcuni storici di professione. Almeno indirettamente il Salvagnini ebbe il merito, anche soltanto suscitando critiche e osservazioni, di richiamare l'attenzione sul Seicento pesciatino da parte pure di storici specialisti di quel periodo. A questo proposito non posso non ricordare i contributi nel Seicento pesciatino raccolti nei due volumi, che ho avuto il piacere di curare *Pescia. La storia, l'arte e il costume* (Pisa 2001) e *Pescia, città tra confini in terra toscana* (Milano 2006).

\* \* \*

Altra cosa, rispetto al taglio storiografico di *Pescia, una comunità*, è l'idea base dell'autore di ritenere gli anni tra il 1563 e il 1738 come il periodo propriamente "pesciatino" della storia di Pescia. Era questa una concezione ben radicata nel pensiero di Gigi Salvagnini, che vedeva emergere in modo lampante da una situazione storica di equilibrio socio-economico, che avrebbe appunto caratterizzato quegli anni, decisamente, come li chiamava, "medicei", cioè strettamente dipendenti dalla politica fiorentina.

Ma appunto per quegli stessi motivi, io ho supposto che invece potessimo definire pro-



La copertina del libro di Gigi Salvagnini

priamente e tipicamente pesciatini gli anni anteriori al secolo XVII, entrando in tal modo in amichevole polemica con Gigi Salvagnini. Mi pare infatti che il periodo aureo propriamente locale, favorito indubbiamente da Firenze, possa essere collocato non tanto nel Seicento - che giudico un tempo toscano, non pesciatino - quanto piuttosto negli anni a partire dalla conquista fiorentina del 1339, e che culminano

nel 1519 con la fondazione della prelatura esente di Santa Maria di Pescia: anni che esprimono appunto la forza propulsiva della ricca borghesia manifatturiera locale. Sono anche gli anni in cui la Valdiniievole è terra di confine "calda" tra Firenze e Lucca, nel contesto di un superiore movimento di uomini e di mercanzia tra le due città, con un'unica grande strada che passava proprio in Valdiniievole, con soste

anche a Pescia. Nel Seicento è ancora fortemente radicato a Pescia il senso e l'importanza della patria (come manifestano alcuni personaggi ormai trasferiti a Milano o a Roma), ma ormai la politica locale è cambiata, poiché il granducato accetta pacificamente la confinante Lucca, e lungo l'Arno nasce la nuova grande strada per Lucca da Empoli.

Erano queste le mie idee che sottostavano al mio saggio del 1987 *Scopi politici degli interventi fiorentini nelle istituzioni ecclesiastiche e nella tradizione liturgica della Valdiniievole*, il cui sottotitolo, *Una tesi da dimostrare*, parve al Salvagnini come discorso sospensivo, non sufficientemente fondato. E in parte era vero, perché il saggio era stato pensato e poi letto in un convegno di archivistica, dedicato appunto alla sottolineatura di tematiche non risolte. Ricordo con gratitudine questa polemica pubblica, perché fu per me di grande stimolo storiografico. In realtà però l'oggetto della diversità delle opinioni verteva sul significato storico da dare alla grande committenza artistica e architettonica presente a Pescia nel corso del secolo XVII. Tanto io quanto il Salvagnini avevamo davanti questa realtà pesciatina, in epoca "medicea": fiorentina e romana per me; propriamente pesciatina, in quanto comunque quotidianamente vissuta, per il Salvagnini.



## A UN ITALIANO CHE NON SI STANCO’ “DI SVEGLIAR DALLE TOMBE I PADRI NOSTRI”

di Giampiero Giampieri

Ci si conobbe all'inizio degli anni '90. Si divenne amici, Gigi e l'Anna Lia ci invitarono a pranzo diverse volte. (Com'era buona la trippa cucinata da Gigi!) Anche loro vennero a cena da noi. Poi nacque *Nebulae*; mi pare ieri quando si presentò la rivista a Monsummano, a Casa Giusti. Ero felice di essere tra i collaboratori, felice di scrivervi. Bei tempi! Ma durò poco, per me. Vennero anni bui e io persi ogni entusiasmo. Non per *Nebulae*, per tutto un po': scrivere, fare conferenze... Smisi di spedire articoli per la rivista. E Gigi mi diceva: "Tu sei un vagabondo. Via su, mandami qualcosa".

Ma questi sono gli spiccioli della memoria. Dentro di me, nei 'barocchi' meandri del mio rimuginare, Gigi splende per due 'illuminazioni' che mi regalò quando ancora non lo conoscevo. Un suo saggio e un suo libro spalancarono nel mio cervello una prospettiva nuova, che voglio definire maestosa, principesca.

Del passato di Monsummano, della nostra storia locale, sapevo ben poco. Ero ignorante di quell'ignoranza saccente e presuntuosa che s'impara a scuola, sui manuali della Storia ufficiale, quella delle "magnifiche sorti e progressive". Un giorno, sfogliando dei volumi degli Atti dei convegni di Buggiano Castello, vidi scritto: Monsummano terra

di fondazione, e lessi. Il granduca Ferdinando I dei Medici dette a Gherardo Mechini l'incarico di progettare e di costruire il santuario e il nuovo centro di Monsummano. Quell'architetto non si limitava a progettare, ma si sporcava le mani, stava con gli operai, frequentava i cantieri. In pochi anni fece sorgere il santuario della Madonna della Fontenuova, l'Osteria dei Pellegrini, l'oratorio di San Carlo, la nostra piazza... Insomma, eccoti la meravigliosa scoperta: Monsummano "terra di fondazione", "città d'autore"! E chi ci aveva mai pensato? Chi se n'era reso conto? Io no, lo confesso. Poveri italiani!

Quanta ignoranza è quella che ci offende...

Sotto San Carlo noi ci si giocava. E tutti i bimbi di Monsummano ci si consumava i calzoni, scivolando col sedere sul travertino! La nostra bella Chiesa con gli affreschi di Giovanni da San Giovanni, mangiati dal tempo! E la nostra scenografica piazza! Forse io ho un'anima barocca perché sono nato in una piazza del '600, grande, scenografica, teatrale! Monsummano fiorentina e seicentesca! Quale altro centro, in Valdinevole, deve ai Medici la sua nascita? Che bel paradosso: le nostra nascita è fiorentina e barocca. Barocchi e fiorentini!

E dunque grazie, ottimo Gigi!

Lo dissi tra me, allora. Lo ripeto qui: io ti devo il mio risveglio, la mia presa di coscienza di un'origine gloriosa. Al famoso "*Et in Arcadia ego*" voglio contrapporre "*Et de Florentia nos*"!

Ma a Gigi devo anche quest'altra emozione. Volevo saperne di più, di Gherardo Mechini; perciò acquistai, credo da Salimbeni, il volume "*Gherardo Mechini Architetto di sua Altezza*". Mi misi a leggerlo, dando la precedenza -lo confesso- alle pagine su Montevettolini e sulla Valdinevole. Però anche il capitolo intitolato "*Mechini e Parigi: due carriere a confronto (1593-1616)*", attirò la mia attenzione. Lessi, e rimasi affascinato. Il confronto fra i due architetti fiorentini mi fece assistere alla riapparizione (una vera e propria resurrezione) di un protagonista rimasto ignoto per secoli. La polvere, il silenzio del passato se l'erano inghiottito. Il nostro bravo ricercatore però, studiando in modo serio, rigoroso, ma con bella disinvoltura, ridà a Gherardo Mechini quello che era suo, ma gli era stato sottratto. Come l'Angelo Mai della canzone leopardiana, anche Gigi aveva svegliato dalla tomba uno dei nostri padri. "*C'è ancora da sperare*", mi dissi. "*Ancora è pio / dunque all'Italia il cielo; anco si cura / di noi qualche immortale*". Quella "resurrezione" mi incoraggiò a conoscere Gigi Salvagnini.

## GIGI SALVAGNINI E I CONVEGNI STORICI DI BUGGIANO

di Vincenza Papini



Anno 1979 - Gigi Salvagnini al primo convegno storico di Buggiano Castello dedicato ad Andrea Cavalcanti

Dei molti impegni culturali che il Professor Salvagnini ha portato avanti nel corso degli anni merita di essere ricordata anche la sua partecipazione alla Convegnistica Buggianese.

Il primo Convegno di ricerche di storia locale ideato in Valdnievole esordì nel lontano 1979, a Buggiano, per iniziativa del professor Enrico Coturri. Per quell'importante debutto, destinato ad aprire una tradizione che ha dato il via al diffondersi di ricerche per la valorizzazione delle storie locali

del nostro territorio, si decise di puntare su un noto esponente della architettura rinascimentale, allievo del Brunelleschi e nostro conterraneo: Andrea Cavalcanti detto "Il Buggiano". Gigi Salvagnini, che già aveva pubblicato il suo volume "Pescia, una città", oggi introvabile, fu ovviamente chiamato a parlarne come studioso particolarmente esperto di arte e architettura locale.

Una foto ricordo scattata alla fine del Convegno ritrae Gigi

insieme al professor Coturri, al sindaco dell'epoca, Buonamici, e agli altri organizzatori del Convegno.

Questa collaborazione con la convegnistica Buggianese si rinnovò più volte, anche negli anni successivi, finché, dopo la morte del professor Coturri, nel 1999, venne insediato un apposito Comitato scientifico deputato, annualmente, alla scelta dei temi e dei relatori. Gigi Salvagnini fu chiamato a farne parte, insieme a vari altri



docenti universitari e ad alcuni rappresentanti di associazioni storiche locali. Come membro di questo comitato, presieduto da Giovanni Cherubini, desidero ricordare la sua puntuale presenza alle riunioni, i suoi interventi pacati e significativi, e la signorilità e cortesia che, insieme a un innato umorismo, ha sempre saputo evidenziare, anche nei molteplici contatti telefonici che ho avuto con lui nel ruolo, ricoperto fino al 2011 di segretaria del Comitato stesso.

Il più recente convegno di Buggiano si è svolto il 25 Maggio scorso. Gigi non era presente, ma sapevamo della sua malattia. Ai primi di Giugno la notizia della sua morte, ricordata con dolore dal Presidente Giovanni Cherubini e dagli altri membri del Comitato stesso nella successiva riunione estiva.

E, per unanime decisione, a Gigi Salvagnini sarà dedicato il prossimo volume degli ATTI di Buggiano che uscirà il prossimo Maggio.

Intanto, su questo numero di Nebulae a lui dedicato, ci pare opportuno ricordare i vari contributi dati da Gigi Salvagnini alla Convegnistica buggianese a partire dal 1979:

1979 - Convegno su **Andrea Cavalcanti detto il Buggiano.**

Relazione su *“Due architetture brunelleschiane a Pescia”*

1984 - Convegno su **La Valdinevole nel periodo della civiltà agricola.**

Relazione su *La dimora rurale in Valdinevole*

1990 - Convegno su **Studi storici sulla Valdinevole.**

Relazione su *Monsummano, terra di fondazione*

1993 - Convegno su **Architettura in Valdinevole dal X al XX secolo.**

Relazione su *La grande stagione edilizia ed architettonica in Valdinevole durante il Granducato mediceo*

2008 - Convegno su **La rappresentanza locale e le sue forme in Valdinevole tra Medioevo e Età Moderna.**

Relazione su *Istituzioni e classi dirigenti valdinievole nel periodo mediceo.*

2011 - Convegno su **Giustizia e pratiche giudiziarie in Valdinevole tra Medioevo e Età Moderna.**

Relazione su *Neofeudalesimo in Toscana. Il caso Bellavista*

## GIGI SALVAGNINI: UNA LETTERA DI CONMIATO

*Gentilissima Signora Annalia, esprimendole sentite condoglianze, le confesso che per me “GIGI” è stato sempre “Il Professor Salvagnini” che ho stimato ed a cui, soprattutto, ho voluto bene.*

*Pur distanti ideologicamente, ci siamo ritrovati ad impegnarci in sintonia e per lungo tempo per la salvaguardia dell'ambiente ed in particolare del paesaggio di Pescia.*

*Era attaccatissimo a questa città ed ha sofferto per le ferite*

*che le hanno inferto di volta in volta i disastrosi piani regolatori.*

*Quando mi si è presentata l'opportunità gli ho passato alcuni articoli per Nebulae che egli ha sempre accompagnato con foto da lui stesso scattate. Ed a Pescia ha dato, nel tempo, significativi ed indimenticabili contributi di recupero e di valorizzazione della sua storia.*

*Per questo, io e mia moglie Vincenza, gli siamo grati per-*

*ché, pur abitando da ormai quasi 50 anni a Buggiano, ci sentiamo ancora legati a Pescia dove siamo nati e dove abbiamo trascorso la nostra giovinezza.*

*Le siamo vicini e lo ricorderemo sempre, entrambi, con stima ed affetto.*

Buggiano 9 Giugno 2013

Giuseppe Franchi  
e famiglia

## UN RICORDO DI SALVAGNINI

di *Fabrizio Mari*

Per motivi di studio e professionali non ho grande dimestichezza con le date e con i numeri in genere, benché debba utilizzarli e non sbagliare quando li uso. Dico questo perché non ricordo in quale anno ebbi la fortuna di conoscere il prof. Gigi Salvagnini, ma credo quasi sicuramente che fosse uno sul finire degli anni Novanta del secolo scorso. Io, all'epoca, stavo scrivendo la tesi di laurea sulle origini del Comune rurale di Pescia, affidatami dal prof. Amleto Spicciani, Università di Pisa. Ovviamente, di Salvagnini avevo già letto, durante quegli anni, i suoi *Pescia. Una città*, del 1975, e *Pescia, una comunità nel Seicento*, del 1989. Ricordo che ne discutemmo a lungo con Spicciani e con un altro mio caro amico, Paolo Vitali, poi mi offrirono le loro preziose considerazioni in merito.

Don Amleto nel suo studio a Pisa una mattina mi diede il numero di telefono di casa di Salvagnini, invitandomi a chiamarlo per discutere di alcuni aspetti della storia di Pescia che mi sarebbero stati utili per procedere nella stesura della tesi. Lo ritenni e lo ritengo ancora un grande regalo fattomi da Spicciani.

In effetti, avendo necessità di svolgere ricerche presso alcuni archivi, principalmente quelli di Pescia, di Lucca e di Firenze, non feci passar molto tempo prima di chiamare Salvagnini. Lui, da quel grande uomo ironico che era e che fu sempre, mi mise subito in

guardia, non dico da Spicciani, ma dai preti di Pescia, e da quelli che mi avrebbero magari nascosto o solo parzialmente detto o aiutato, giusto per rendere ancora più difficoltose le mie ricerche. Il tutto dicendo nomi e cognomi, e titolo, se lo avevano. Poi però ebbe splendide parole nei confronti di tre preti della nostra diocesi: Leone Giani, Franco Biagini e, appunto, Amleto Spicciani. Questo era Salvagnini. Il quale sapeva distinguere il grano dal loglio.

Nel corso di quella famosa prima telefonata mi invitò ad esplorare in maniera seria gli archivi pesciatini, soprattutto quello di Stato e quelli ecclesiastici, quello Capitolare e quello denominato delle Parrocchie, a sua detta autentici tesori di informazioni.

Alcune settimane dopo trovai Salvagnini nella sezione dell'Archivio di Stato di Pescia, all'epoca ancora nei pressi del ponte Europa. Lì, tra le altre cose, ebbi a conoscere chi di quell'archivio conosceva tutto, e che in futuro mi avrebbe aiutato in modo davvero encomiabile: parlo di Massimo Braccini, persona di rara intelligenza ed umiltà. Salvagnini, quel giorno, stava cercando qualcosa in riferimento alla Porta fiorentina, credo. Sapeva che non mi occupavo di storia dell'architettura e tanto meno di quella dell'arte, ma volle lo stesso farmi riflettere a non trascurare questi due ambiti, perché, questa era la sua opinione, un quadro, una

scultura, oppure un edificio, se opportunamente letti ed interpretati, potevano dirci molte più cose circa l'ambiente culturale e sociale che li aveva prodotti, piuttosto che un pur inedito e prezioso documento d'archivio. Ho fatto tesoro di questo suo suggerimento nel corso degli anni. Almeno lo spero.

Ho poi avuto occasione di conoscere meglio Salvagnini sia durante gli annuali incontri dei convegni buggianesi sia quando, sciagurato chi lo fece, fui eletto segretario della benemerita associazione *Amici di Pescia*, di cui Salvagnini era indubbiamente il padre. Quindi nel corso degli anni divennero numerose le occasioni in cui avevo possibilità di vedere e di parlare con Salvagnini e nonostante ciò non gli chiesi mai i motivi che lo spinsero a scrivere robe pesciatine. E di questo me ne rammarico profondamente.

Ricordo che avevo ed ho tuttora una spiegazione, del tutto personale, non affatto discussa con Salvagnini. Nonostante avversi i numeri, devo ricordare alcune date. Il libro cronologicamente più vicino a *Pescia. Una città*, ad esempio, è il bel volume di Nori Andreini Galli, *La grande Valdnievole*, del 1970, sebbene questo parli, appunto, anche della cornice storica e geografica entro cui sta la storia e l'indubbia importanza di Pescia rispetto agli altri centri minori. Ma in questo volume dell'Andreini Galli il tono è piano e discorsivo, quasi una sto-



## IL RICORDO DI UN INCONTRO

di Gaia Lavoratti

27 Gennaio 2010. Nell'ampia sala della Pubblica Assistenza il professor Salvagnini racconta alla cittadinanza gli esiti dei suoi decennali studi sulla città di Pescaia. Il pubblico è numeroso, nonostante l'orario non propriamente agevole, il maltempo e la scarsa pubblicità riservata all'evento. Succede sempre così: quando la discussione viene riportata alla nostra città di origine, ai luoghi che hanno dato i natali ai nostri avi e, più in generale, alle nostre radici, la popolazione si risveglia da un apparente e malcelato disinteresse ed accorre numerosa ad ascoltare, a domandare, a proporre.

E questa rinnovata attenzione il professore sa raccogliercela tutta,

raccontando con disarmante semplicità i fatti più controversi della millenaria storia di Pescaia, ragionando ed interrogandosi sulle modalità con cui tali eventi abbiano finito per influenzare in maniera indelebile la stessa forma urbana.

Gli elementi generatori della città, la dualità insita nella sua struttura, l'avvicinarsi dei circuiti murari, le trasformazioni seicentesche, gli aneddoti più curiosi della tradizione popolare. Ecco i temi più cari al professore, raccontati con una straordinaria leggerezza non certo priva della necessaria scientificità, resi fruibili ad un eterogeneo pubblico di appassionati e curiosi, tutt'altro che "addetti ai lavori".

Seduta tra i molti presenti

ascolto con interesse il discorso fluido, puntuale, ininterrotto; curiosa e rapita dall'amore e dall'interesse dimostrato nei confronti della nostra "originale" città, dagli attenti studi sulla sua struttura urbana, sempre partendo dalle fonti, reinterprete e rilette secondo il punto di vista dell'architetto, dall'accattivante capacità di esporre temi complessi con parole semplici, dall'originalità e dall'indiscutibile emancipazione culturale.

In questo breve ricordo del nostro primo ed unico incontro confluiscono tutte le ragioni del mio più sentito, sincero, umile ringraziamento al Professore per l'inestimabile lavoro svolto e per la profonda passione che trapela dai suoi scritti.

ria raccontata appoggiando i piedi coi calzerotti sugli alari del caminetto; la sua, insomma, è una narrazione giusta per il lettore sagace e colto, ma il volume non può essere posto insieme con quelli di storia. L'esempio più calzante, invece, mi pare essere il gran bel libro su Pescaia di Michele Cecchi ed Enrico Coturri del 1961. Lì è evidente la volontà di spiegare al lettore colto la storia di Pescaia, affidandosi, ecco la novità, alle fatiche delle ricerche archivistiche dei due compianti autori. Non è un caso che, dopo il celebre Cecchi-Coturri, i vo-

lumi, gli articoli, i saggi di Salvagnini siano stati il primo esempio di storiografia pesciatina contemporanea a far riferimento nelle note ai documenti consultati. Poi sarebbe venuta la Brown con il suo innovativo lavoro su *Pescia nel Rinascimento*, poi Spicciani e poi, *si magna licet componere parvis*, tutti noi dietro.

Per Salvagnini il dato archivistico, fosse stato questo un mero elenco di medici impegnati durante la peste, o un testamento di un ricco presule, oppure uno schizzo a penna di un edificio rurale era un elemento che riusciva a far bril-

lare i suoi occhi vispissimi. Cinico e disincantato, spirito libero, intellettualmente aperto, Salvagnini ha marcato la storia di Pescaia in maniera indelebile. È stato un uomo dotato di una grande ironia, condita con quella melancolia di chi vede il mondo prendere strade sbagliate. Ci mancherà, Salvagnini, come mancherà la sua vena polemica, che spandeva a piene mani, negli articoli che scriveva per *Nebulæ*, e non solo, ogni qualvolta riteneva offesa l'intelligenza umana. Ci mancherà, il prof. Salvagnini, e mi mancherà.

Locandina del convegno organizzato per **Sabato 8 Febbraio 2014**  
dall'Associazione "Amici di Pescia"  
con il patrocinio del Comune di Pescia ed il contributo della Banca di Pescia  
**in onore e ricordo del prof. GIGI SALVAGNINI**



Associazione "Amici di Pescia"



Città di Pescia

IN ONORE E RICORDO DEL PROF. GIGI SALVAGNINI  
CONVEGNO: "LA STORIOGRAFIA LOCALE CONTEMPORANEA A PESCIA"  
(1900-2010)

**Sabato 8 febbraio 2014, ore 15.30**

**Palagio di Pescia**

PROGRAMMA

Saluto del Sindaco di Pescia **Roberta Marchi**

Saluto del Presidente dell'Associazione "Amici di Pescia" **Carla Papini**

- **Metello Bonanno,**

*Dalla storiografia nazionale a quella locale*

- **Paolo Vitali**

*La storiografia locale nei primi 50 anni del '900 a Pescia*

- **Amleto Spicciani**

*Il Medioevo di Coturri*

- **Alberto Maria Onori**

*Pescia, una città. All'inizio della storiografia urbana moderna sulla Valdinievole*

- **Carlo Vivoli**

*Le fonti archivistiche nell'opera di Salvagnini*

- **Fabrizio Mari**

*La bibliografia locale di Salvagnini*

- **Gaia Lavoratti**

*Il contributo di Salvagnini nello studio della storia della struttura urbana pesciatina*

- **Lucia Corradini Petrocchi**

*Come nasce il rapporto tra Gigi e la nostra realtà urbana*

CARLA PAPINI

Presidente dell'Associazione "Amici di Pescia"



## INFISSI METALLICI

# RIGHETTI



di Righetti Riccardo

**PRODUZIONE PROPRIA**

- INFISSI - ZANZARIERE
- DIVISORI PER UFFICIO E VETRINE
- PERSIANE PROFILO PER CENTRO STORICO
- AVVOLGIBILI - TENDE DA SOLE
- TAGLIO TERMICO
- PORTE A SOFFIETTO - BOX DOCCIA

Via Marzalla, 4 - 51017 PESCIA (PT)  
Tel. e fax 0572 490668 - Cell. 335 7799779

## Paolo Cecchettini

Restauratore di materiali lapidei e dipinti murali  
diplomato opificio delle pietre dure

Via della Rendola, 70 - Piazza di Brancoli - 55050 Lucca  
Cell. 339 2097109 - info@paolocicchettini.it  
www.paolocicchettini.it

# Pucci

dal 1950

Ristorante - Pizzeria

"La boutique del cibo"

Tel. 0572 476176

www.pucciristorante.com



## AUTOCARROZZERIA JOLLY

Via G. Amendola, 66  
51010 UZZANO (Pistoia) - Località Torricchio  
Telefono 0572 444.588-444.382 - Fax 0572 452.804

**HOTEL & RESIDENCE  
SAN LORENZO e SANTA CATERINA**

Via San Lorenzo, 15/24 - 51017 PESCIA (PT) Italy  
Tel. 0572 408.340 - Fax 0572 408.333  
www.rphotels.com - E-mail: s.lorenzo@rphotels.com

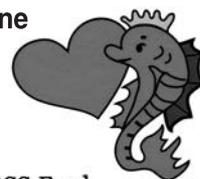
**RP**  
Hotels & Restaurants

## I love Pescia

Il nuovo blog  
che ti informa sul tuo Comune

NOVITÀ - EVENTI - CULTURA  
SANITÀ - SPORT  
AMBIENTE E TERRITORIO  
RASSEGNA STAMPA

Visitami e  
diventeremo amici  
[www.ilovepescia.it](http://www.ilovepescia.it)  
info@ilovepescia.it



 RSS Feed

 facebook

# caffè BOUTIQUE TORRANA

Viale Marconi, 69-71-73

PESCIA

Tel. 0572 451651

# Data Medica

CONTROLLARE È PREVENIRE  
Laboratorio privato di analisi cliniche  
e diagnostica strumentale

Laboratorio privato di analisi cliniche e diagnostica strumentale  
Istituto autorizzato e convenzionato dal 1975  
Autorizzazione Sanitaria 36/05 - Accreditamento Regionale n. 5006 del 27/08/03

Via E. Toti, 3 - 51016 MONTECATINI TERME (PT)  
Tel. 0572 911611 - Fax 0572 75075  
www.datamedicamontecatini.it - info@datamedicamontecatini.it



**BANCA DI PESCIA**  
CREDITO COOPERATIVO

Sede: Castellare di Pescaia - Via Alberghi, 26  
Tel. 0572 45941 Fax 0572 451621  
alberghi@bancadipescia.it

Buggiano: Via Ugo Foscolo  
Tel. 0572 33531 Fax 0572 33632  
buggiano@bancadipescia.it

Chiesina Uzzanese: Via del Fantozzi, 3  
Tel. 0572 489080 Fax 0572 489080  
chiesina@bancadipescia.it

Capannori: Via dei Colombini, 53 b  
Tel. 0583 933262 Fax 0583 933426  
capannori@bancadipescia.it

Lucca S. Maria: Via Del Gonfalone, 15  
Tel. 0583 469794 Fax 0583 469794  
lucca@bancadipescia.it

Lucca S. Anna: Viale Puccini, 893  
Tel. 0583 581072 Fax 0583 581072  
sanna@bancadipescia.it

Pescia: Piazza Mazzini, 33  
Tel. 0572 476410 Fax 0572 479821  
pescia@bancadipescia.it

Porcari: Via Catalani, 14  
Tel. 0583 297568 Fax 0583 212828  
porcari@bancadipescia.it

Uzzano: Via Prov.le Lucchese, 183  
Tel. 0572 451614 Fax 0572 451614  
uzzano@bancadipescia.it



55011 ALTOPASCIO (LU) - Località Cerbaia, 46/47

Tel. 0583 2191 12 linee r.a.

Fax Uff. Amm. 0583 264505 - Fax Uff. Comm. 0583 264549



**Anzilotti Natale & Figli**

**PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - IDROSANITARI**

Via Sismondi, 52 - 51017 Pescaia (PT) - Tel. 0572 476506/7

**Autoellisse**



Sede di Pistoia  
51100 PISTOIA - Via U. Mariotti, 310  
Tel. 0573 53821 - Fax 0573 538280  
info@autoellisse.it

Filiale di Montecatini Terme  
51010 MASSA E COZZILE (PT) - Via Mazzini, 16/17  
Tel. 0572 773163 - Fax 0572 771570  
infomontecatini@autoellisse.it  
www.autoellisse.it

Brandani gift group s.a.s.  
via Caravaggio 1  
51012 Pescaia (Pistoia) Italy  
ph. +39 0572 45971  
fax +39 0572 459743  
www.brandani.it  
brandani@brandani.it

**BRANDANI®**  
gift group www.brandani.it

**01 INFORMATICA s.r.l.**



Via Caravaggio, 23  
51017 Castellare di Pescaia (PT)  
Telefono +39 0572 445220  
Telefax +39 0572 446204

e-mail: [Info@Info01.it](mailto:Info@Info01.it)  
url: <http://www.Info01.it>

HARDWARE  
SOFTWARE  
ANALISI  
EDUCATION  
SVILUPPO

**Pescia** - Via Cesare Battisti, 43 - Tel. 0572 490699  
Via Fosso del Tomolo, 5 - Tel. 0572 444458  
**Castellare di Pescaia** - Cell. 347 5967265  
**Spianate (LU)** - Via Mazzei, 30



**MOLENDI OLINTO**

ADDOBBI FLOREALI

**AUTO PIPPI PESCIA**  
S.R.L.

Viale Europa, 11 - 51017 PESCIA (PT)  
Tel. 0572 476116 - 0572 479747 - Fax 0572 478692